Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma — Martedì, 3 dicembre** — **Numero 284**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE

Nel decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1698, che istituisce un Comitato di ministri per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 20 stesso mese n. 273, per inesattezza della copia trasmessa dal Ministero del tesoro, nell'articolo 5, dopo le parole: « da non meno di tre Consiglieri o Referendari della Corte dei Conti » deve **leggersi**: « *designati dal Presidente della Corte stessa* » come **risulta dal decreto** originale e come qui si rettifica.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1776 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 30 giugno 1918, n. 830;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le poste ed i telegrafi;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Alla competenza del capitolo aggiunto n. 201 « Spese dipendenti dal riscatto delle reti e linee telefoniche esercitate dall'industria privata, ecc. », dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1918-919, viene inscritta la somma di lire cinquantasettemilaottanta e centesimi trentasette (L. 57,080,37).

Questo decreto verrà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge e andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — FERA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1777 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 23 giugno 1918, n 830;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'istruzione pubblica;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Lo stanziamento del capitolo n. 12: « Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio, ecc. », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1918-919 è aumentato di lire quindicimila (L. 15.000).
Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge e andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 3 novembre 1918.
TOMASO DI SAVOIA.
ORLANDO — NITTI — BERENINI.
Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1778 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sui poteri eccezionali conferiti al Governo durante la guerra;
Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Negli stati di previsione della spesa dei vari Ministeri per l'esercizio finanziario 1918-919 sono introdotte le maggiori assegnazioni di cui all' unica tabella, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 2.

Lo stanziamento dell'articolo n. 11 « Sussidi a funzionari bisognosi dell'Amministrazione forestale e loro famiglie » dello stato di previsione della spesa della amministrazione dell'Azienda del demanio forestale per l'esercizio finanziario 1918-919, è aumentato della somma di lire 43,900, e di egual somma è diminuito lo stanziamento dell'articolo 32 « Fondo di riserva per le nuove e per le maggiori spese del medesimo stato di previsione ».

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e verrà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 14 novembre 1918.
TOMASO DI SAVOIA.
ORLANDO — NITTI.
Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA di maggiori assegnazioni negli stati di previsione dei sottoindicati Ministeri per l'esercizio finanziario 1918-919.

Ministero del tesoro:	
Cap. n. 123. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri e al personale di basso servizio, ecc.	16,300 —
Ministero delle finanze:	
Cap. n. 23. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni, dell'Amministrazione centrale e provinciale	160,000 —
Ministero dell'interno:	
Cap. n. 116. Sussidi ai funzionari, agli impiegati ed uscieri di pubblica sicurezza, agli ufficiali ed alle guardie di città	20,100 —
Cap. n. 162. Sussidi al personale in servizio dipendente dall'Amministrazione delle carceri e dei riformatori	1,500 —
Ministero dei lavori pubblici:	
Cap. n. 26. Sussidi al personale di ruolo ed aggiunto dell'Amministrazione centrale e del genio civile	67,300 —
Ministero delle poste e dei telegrafi:	
Cap. n. 21. Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo in attività di servizio	193,300 —
Cap. n. 70. Sussidi ai titolari delle ricevitorie di 1ª, 2ª e 3ª classe	118,400 —
Cap. n. 106. Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo, ecc.	38,500 —
Ministero dell'agricoltura:	
Cap. n. 11. Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, straordinari ed avventizi dell'Amministrazione centrale e provinciale	16,200 —
Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro:	
Cap. n. 11. Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, straordinari ed avventizi dell'Amministrazione centrale e provinciale, ecc.	21,700 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re.
Il ministro del tesoro: NITTI.

Il numero 1722 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 8 della legge 24 marzo 1917, n. 111 dell'art. 11 del decreto Luogotenenziale 7 ottobre 1917, n. 1748;

Udito il parere del Consiglio di amministrazione del Ministero delle poste e dei telegrafi:

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le poste e i telegrafi, di concerto con quelli della istruzione pubblica e per la industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato e reso esecutivo l'unito regolamento per la istruzione professionale postale-telegrafica e telefonica.

Il regolamento speciale della scuola superiore postale telegrafica e telefonica di cui al R. decreto 3 giugno 1907, n. 363 è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — FERA — BERENINI — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

REGOLAMENTO

al decreto Luogotenenziale 7 ottobre 1917, n. 1748, per la istruzione professionale postale, telegrafica e telefonica.

TITOLO I.

Corsi speciali presso gli Istituti d'istruzione superiore e media

Art. 1.

Previ accordi rispettivamente col Ministero della istruzione pubblica e con quello dell'industria, commercio e lavoro, saranno istituiti corsi speciali presso le sezioni di ragioneria degli Istituti tecnici e presso quelle di fisico-matematica degli Istituti stessi nei quali s'insegna l'elettrotecnica, nonchè presso i RR. Istituti commerciali.

La nomina degli insegnanti incaricati verrà fatta rispettivamente dal Ministero dell'Istruzione pubblica o da quello dell'industria, commercio e lavoro su proposta del Ministero delle poste e dei telegrafi e sarà conferita a parità di condizioni a persone che abbiano già insegnato o titoli ad insegnare nelle pubbliche scuole.

La spesa per la retribuzione degli incarichi sarà iscritta nel bilancio passivo del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Le materie sono indicate nella tabella *A*.

Art. 2.

L'aver superato l'esame nelle materie di cui all'articolo precedente costituirà, a parità di merito, titolo di preferenza per gli aspiranti ai concorsi per volontario nell'Amministrazione postale-telegrafica-telefonica i quali vincendo il concorso saranno altresì dispensati dall'alunnato gratuito.

Art. 3.

Previ accordi col Ministero della istruzione pubblica saranno anche istituiti corsi speciali presso la scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma ed eventualmente presso altre scuole consimili sulle materie di cui alla tabella allegato *A*.

Potranno essere ammessi a frequentare questi corsi, oltre agli allievi della scuola anzidetta, anche estranei purchè siano provvisti del titolo richiesto per l'ammissione al biennio preparatorio delle scuole degli ingegneri e paghino le tasse stabilite per gli uditori a corsi singoli.

Art. 4.

Per l'assunzione in impiego d'ingegneri addetti a servizi telefonici in applicazione dell'art. 2 del regolamento organico del 16 maggio 1912, n. 574, a parità di merito, sarà titolo di preferenza il certificato attestante l'aver frequentato i corsi e superato l'esame nelle materie di cui all'articolo precedente.

Uguale valore avrà il certificato anzidetto nel caso che l'Amministrazione, valendosi dell'art. 68 del regolamento generale in esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, intenda assumere, mediante concorso per titoli, funzionari esclusivamente tecnici per applicarli ai servizi elettrici.

TITOLO II.

Art. 5.

La scuola superiore si divide in due sezioni: sezione del traffico postale, sezione delle comunicazioni elettriche.

Art. 6.

Le lezioni cominciano col 15 novembre e finiscono, nel primo anno, col 15 giugno successivo. Un periodo da uno a tre mesi del secondo anno potrà essere dedicato a ricerche, esperimenti od esercitazioni teoriche sopra argomenti speciali.

Il 1° luglio cominciano gli esami.

Potranno non iniziarsi i corsi di una sezione qualora il numero degli aspiranti ammessi sia, a giudizio della Giunta di vigilanza, troppo esiguo.

La sospensione o la proroga all'apertura di una sezione non influirà in alcun modo sul funzionamento dell'altra.

Art. 7.

L'orario è formulato dal Consiglio degli insegnanti approvato dalla Giunta di vigilanza.

Per ogni materia saranno impartite da una a tre ore settimanali di lezione. Le lezioni saranno di un'ora.

Le vacanze, durante il corso, sono date dal 22 dicembre al 10 gennaio e dal mercoledì che precede la Pasqua al mercoledì successivo, oltre quelle contemplate per gli uffici delle Amministrazioni dello Stato.

Art. 8.

Gli insegnamenti verteranno sulle materie indicate nelle tabelle allegato *B*.

Art. 9.

Oltre agli insegnamenti di cui all'articolo precedente, possono essere tenute conferenze dai professori della scuola, da professori universitari o da altre persone note nel campo scientifico.

Il presidente della Giunta di vigilanza le autorizza, determinando il compenso.

Art. 10.

Il diploma della scuola è sottoscritto dal direttore della scuola o dal presidente della Giunta di vigilanza.

Art. 11.

Sono ammessi alla scuola superiore i segretari dell'Amministrazione postale e telegrafica che si trovino nelle seguenti condizioni:

a) di aver superato l'esame di cui all'articolo seguente;

b) di non avere subìto punizioni superiori alla censura negli ultimi due anni;

c) di avere un'anzianità di servizio effettivamente prestato non inferiore a tre anni.

Art. 12.

Le ammissioni alla scuola si faranno, per ciascuna sezione, per un numero di posti che sarà determinato con decreto Ministeriale nel semestre che precede ciascun biennio scolastico. Esse avranno luogo in seguito alle prove sulle materie indicate nell'annessa tabella *C*. Col medesimo decreto Ministeriale saranno fissate le Direzioni provinciali presso le quali si terranno gli esami.

Nel caso di proroga all'apertura delle sezioni di cui all'art. 6,

capoverso 2°, gli aspiranti ammessi avranno diritto di essere iscritti alla rispettiva sezione non appena questa sia aperta.

Art. 13.

Una Commissione esaminatrice unica presso la scuola, composta di tre insegnanti e di due membri della Giunta di vigilanza, giudicherà degli esami.

Il candidato che non consegue l'ammissione può ritentare la prova per una sola volta nel biennio successivo.

Gli ammessi non residenti a Roma, vi saranno trasferiti per tutta la durata del tempo in cui frequentano la scuola.

Art. 14.

Coloro che riportano il diploma della scuola possono essere ammessi agli esami di concorso per merito distinto a primo segretario, quando abbiamo compiuto sei anni di servizio.

Art. 15.

Coloro che hanno conseguito il diploma della scuola superiore sono dispensati dall'esame di idoneità a primo segretario. Essi saranno classificati in base alla rispettiva anzianità insieme ai promossi nel primo esame di idoneità al quale avrebbero potuto prender parte semprechè abbiano raggiunto lo stipendio in organico di L. 2500.

Art. 16.

I funzionari che hanno subito l'esame di ammissione all'impiego in base al programma postale e di ragioneria non possono essere inscritti che alla sezione del traffico postale; quelli che hanno dato l'esame con programma telegrafico e quelli appartenenti all'Amministrazione dei telefoni non possono essere inscritti che alla sezione delle comunicazioni elettriche.

La Giunta di vigilanza può autorizzare una deroga a questa norma quando si tratti di funzionari che avendo superato l'esame di ammissione allo impiego sopra un programma postale abbiano prestato il loro servizio nel telegrafo e viceversa.

In ogni caso è vietata l'iscrizione ad ambedue le sezioni.

Art. 17.

Gli estranei non funzionari sono ammessi a frequentare come allievi la scuola presentandone domanda non oltre il 15 ottobre dell'anno in cui si inizia il biennio purchè posseggano la laurea in giurisprudenza o di una R. scuola superiore di commercio o della scuola di scienze sociali di Firenze o il diploma di ragioniere di un Istituto tecnico o di un R. Istituto commerciale di 3° grado se intendono frequentare la sezione del traffico postale, o posseggano la laurea in ingegneria o in fisica, o in matematica o la licenza del primo biennio della facoltà di matematica o quella industriale o fisico-matematica di Istituto tecnico se intendono frequentare la sezione delle comunicazioni elettriche.

La Giunta di vigilanza può ammettere come allievi aspiranti forniti di titoli diversi da quelli indicati, facendo loro subire, se lo creda necessario, un esame di integrazione.

Gli allievi debbono pagare una tassa annua di cento lire in due rate uguali, dalla quale possono essere esonerati su parere della Giunta di vigilanza alle condizioni e nei casi in cui potrebbero essere esonerati dal pagamento delle tasse universitarie.

L'ammissione alla scuola per i funzionari di altre Amministrazioni avrà luogo giusta gli accordi con la medesima. Sarà pure concordato il contributo a carico di questa. Esso può consistere o in versamento annuo di somma o anche nel sostenere la spesa degli insegnamenti speciali ammessi a sensi dell'art. 5 del decreto Luogotenenziale.

Insegnanti.

Art. 18.

I professori ordinari sono nominati per le materie indicate nella tabella *B*. Il concorso e la nomina potranno aver luogo anche per un gruppo di due materie affini tra di loro, come sarà indicato nella tabella *B*.

Art. 19.

Per essere ammessi al concorso di cui all'articolo precedente oltre il requisito di cui all'art. 3, n. 1 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civile, occorre:

a) non avere subito alcuna condanna a pene restrittive della libertà personale di cui ai nn. 1 e 3 prima parte dell'art. 11 Codice penale;

b) non essere stato condannato in seguito a fallimento.

Il concorso è per titoli e viene pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* e nel Bollettino del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Art. 20.

Chi vuol partecipare al concorso deve far pervenire in tempo utile la domanda corredata dai titoli e dalle pubblicazioni, accompagnate da un elenco e da notizie sulla operosità scientifica e sui precedenti didattici.

Alla domanda dovrà essere unito il certificato di cittadinanza e quello di nascita, il certificato penale se il candidato non copra già una pubblica funzione che renda superflua la esibizione di questi documenti.

Le pubblicazioni saranno a stampa e dovranno presentarsi in tre esemplari. Sono ammesse le bozze, non i lavori manoscritti.

Art. 21.

I nomi dei componenti la Commissione di cui all'art. 6 del decreto Luogotenenziale, non appena essi abbiano accettato, vengono pubblicati nel Bollettino ufficiale del Ministero delle poste e dei telegrafi. Se alcuno dei concorrenti è parente od affine di un commissario deve avvertirne il Ministero per la surrogazione. Il ministro decide anche sulla ricusazione di un commissario.

Art. 22.

La Commissione nomina nel proprio seno un presidente.

Ogni commissario deve riferire in merito ai titoli presentati ed esporre i propri apprezzamenti sulla maturità scientifica e sulla attitudine didattica di ciascuno dei concorrenti, distinguendo gli eleggibili dai non eleggibili e proponendo per ciascuna materia o gruppo di materie messe a concorso non più di due in ordine di merito e non mai alla pari. La proposta deve essere preceduta da una relazione diretta al ministro, motivata e firmata da tutti i commissari, da pubblicarsi nel Bollettino ufficiale del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Art. 23.

Il giudizio della Commissione non può essere impugnato che per motivi di forma e sulla impugnativa, da proporsi dentro un mese dalla pubblicazione, a sensi dell'articolo precedente, decide il ministro sentita la Giunta di vigilanza.

Art. 24.

Alla nomina dei professori ordinari viene provveduto con decreto Reale. Essi non possono essere sospesi, nè rimossi se non per le cause seguenti:

a) l'essere incorsi, per atti contrari all'onore, nella perdita della pubblica considerazione;

b) l'avere con l'insegnamento o con gli scritti tentato di scalzare i principî fondamentali della costituzione dello Stato o della morale;

c) avere dimostrato insubordinazione alle autorità preposte alla scuola superiore o trasgredito alle leggi ed ai regolamenti concernenti la scuola stessa.

Art. 25.

Non può essere sottoposto al Re un decreto di sospensione o di rimozione di alcun professore ordinario che in seguito a conforme giudizio della Giunta di vigilanza con l'intervento di un sostituto avvocato erariale.

L'incolpato dovrà essere ammesso innanzi alla Giunta anzidetta per esporre le sue difese.

Art. 26.

La sospensione non può eccedere due anni. Essa importa la perdita dello stipendio e della corrispondente anzianità di servizio.

Art. 27.

I professori possono essere collocati in aspettativa per provata infermità o per giustificati motivi di famiglia o per servizio mili-

tare. Saranno ad essi applicate le norme di cui al testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili.

Art. 28.

Il professore ordinario ha l'obbligo di avere effettiva e stabile residenza a Roma e di intervenire al Consiglio degli insegnanti.

Art. 29

Per giustificati motivi il direttore può consentire un permesso di assenza per tre giorni, il presidente della Giunta di vigilanza per quindici. Per un periodo più lungo occorre un permesso rilasciato dal ministro.

Art. 30.

È compatibile la qualità di professore ordinario col semplice incarico in altri Istituti di istruzione superiore, previo assenso della Giunta di vigilanza da rinnovarsi anno per anno. È pure compatibile con l'impiego nell'Amministrazione postale telegrafica-telefonica purchè la Giunta di vigilanza riconosca una stretta attinenza tra le mansioni dell'ufficio cui l'insegnante è preposto e la materia da insegnare e l'insegnante non abbia grado superiore a quello di capo divisione.

Art. 31.

Il professore ordinario che a causa di malattia o di età non sia più in grado di riprendere o di continuare l'insegnamento, può essere collocato a riposo, se ne ha i requisiti, previa deliberazione della Giunta di vigilanza.

Art. 32.

L'insegnante che abbia compiuto gli anni 75 viene collocato a riposo alla fine dell'anno scolastico e viene ammesso a liquidare la pensione o la indennità spettantegli a termini di legge.

Art. 33.

Gli assegni di riposo a coloro che ne hanno diritto direttamente od ai loro aventi causa sono liquidati e corrisposti dallo Stato in base alle norme contenute nel testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, delle leggi sulle pensioni agli impiegati civili.

È computato agli effetti della pensione il servizio diversamente prestato anteriormente alla nomina nelle Amministrazioni dello Stato per il quale abbia avuto luogo la ritenuta a sensi di legge.

Art. 34.

Gli incarichi sono conferiti per decreto per decreto Ministeriale a professori ordinari e straordinari, ovvero a liberi docenti di Istituti superiori di istruzione. La Giunta, in base alle domande degli interessati o di sua iniziativa, formula le proposte da sottoporre al ministro.

Può essere temporaneamente affidato l'incarico, limitatamente però ad una sola materia, anche ad un professore ordinario della scuola.

Art. 35.

Quando tra gli insegnanti indicati all'articolo precedente non si trovino docenti idonei per le materie di speciale carattere tecnico fra quelle elencate nella tabella *B*, lo incarico potrà essere affidato a funzionari dell'Amministrazione dello Stato, anche se non in attività di servizio, ma purchè abbiano raggiunto il grado di capo sezione ed abbiano pubblicato almeno una monografia sulla materia.

Art. 36.

L'incarico è retribuito in ragione di L. 30 o L. 25 per lezione effettivamente impartita a seconda che il corso è semestrale o annuale. Quando l'incarico è dato ad un professore ordinario il compenso è di L. 1500 per l'anno o di 800 per il semestre.

Gli incarichi sono revocati durante l'anno scolastico per gli stessi motivi per cui decadono i professori ordinari.

Art. 37.

Per ragioni gravi di salute, prolungandosi l'assenza di un insegnante per incarico oltre una settimana può essere nominato un supplente o essere dato l'incarico della supplenza ad un altro insegnante.

La supplenza è per 2/3 a carico dell'insegnante supplito.

Art. 38.

Gli assistenti sono nominati dal Consiglio degli insegnanti di preferenza tra i funzionari dell'Amministrazione. In questo caso sarà necessario il nulla osta del capo del servizio da cui dipendono.

Art. 39.

La Giunta di vigilanza è presieduta dal membro a ciò designato dal ministro.

Si riunisce al principio ed alla fine dell'anno ed ogni qualvolta il presidente crede di convocarla.

Per la validità delle sue deliberazioni debbono essere presenti almeno tre membri.

Art. 40.

Il direttore, quando lo crede opportuno ed in ogni caso quando sia necessario coordinare la azione didattica, convoca alcuni o tutti gli insegnanti per i necessari accordi o per le deliberazioni di cui al presente regolamento.

Art. 41.

Il direttore vigila a che le lezioni siano regolarmente impartite. Il direttore o, in sua assenza, il più anziano dei professori presenti è incaricato del mantenimento della disciplina. Riferisce, secondo i casi, alla Giunta o al ministro.

Art. 42.

Il segretario della scuola è scelto su proposta del direttore ed esercita anche le funzioni di economo e cassiere per ciò che concerne la scuola. Gli viene corrisposta una gratificazione mensile deliberata dalla Giunta di vigilanza su proposta del direttore.

Il segretario accerta il pagamento delle tasse, riscuote i mandati di anticipazione, cura il pagamento degli stipendi e dei compensi. Il pagamento degli stipendi verrà fatto in base a ruoli.

Art. 43.

L'insegnamento del professore ordinario prende la doppia forma di lezione e di conferenza con gli allievi. Le sole lezioni sono pubbliche.

Ogni professore deve tenere per ciascun corso un registro nel quale segnerà giorno per giorno l'argomento della lezione impartita apponendovi la firma. Il segretario tiene nota e sottopone al visto del direttore l'elenco delle lezioni effettivamente impartite.

Art. 44.

Nel caso di cui all'articolo 5 capoverso 1° del decreto Luogotenenziale 7 ottobre 1917, n. 1748, gli orari saranno ordinati in modo da rendere possibile la frequentazione dei corsi da parte degli allievi della scuola.

Per il contributo a carico dell'Amministrazione postale e telegrafica si prenderanno accordi con le Amministrazioni scolastiche interessate.

Art. 45.

Per quanto riflette la disciplina, gli allievi si considerano in ufficio qualora appartengano ad una Amministrazione dello Stato.

Le mancanze commesse dagli allievi nei riguardi della scuola sono punite:

1° con la ammonizione verbale nella scuola data dal direttore
2° con la esclusione definitiva dalla scuola deliberata dalla Giunta di vigilanza.

Art. 46.

Il funzionario che, per qualsiasi ragione, anche di malattia, sia rimasto assente dalle lezioni o non abbia preso parte alle esercitazioni per due mesi consecutivi o per 75 giorni in totale non può continuare il corso. Può tuttavia essere riammesso per una sola volta, su parere conforme della Giunta di vigilanza, al medesimo anno di corso del biennio successivo, purchè l'assenza sia stata determinata da gravi ragioni accertate e riconosciute tali dall'Amministrazione nel momento in cui l'assenza ha avuto principio. La stessa regola vale nel caso che l'allievo abbia rinunciato a dare gli esami dopo avere ultimato regolarmente l'anno di corso.

Art. 47.

Gli esami sono orali e scritti ed hanno luogo alla fine di ciascun anno scolastico. Essi sono obbligatorî per tutte le materie meno che per le materie biennali per le quali l'esame è dato alla fine del biennio.

Le prove scritte precedono quelle orali e vertono su due materie scelte anno per anno dalla Giunta di vigilanza.

Per la promozione al secondo corso e per l' approvazione alla fine di questo l'allievo deve avere riportato una media generale annuale di almeno 21[30 con un minimo di 18[30 in ciascuna delle prove scritte e orali.

Art. 48.

Gli esami sono dati davanti ad una Commissione di tre membri, uno dei quali è l'insegnante della materia, l'altro è un altro insegnante della scuola e il terzo un insegnante di Istituto superiore estraneo alla scuola.

Per la prova scritta ogni esaminatore dispone di 10 punti.

Art. 49.

Gli studi, le ricerche e gli esperimenti di ogni genere fatti nella scuola a sensi dell'art. 6 debbono essere presentati nel termine stabilito per essere vistati dal professore della materia e poi conservati nella segreteria e comunicati all'Amministrazione quando ne sia il caso o anche fatti pubblicare in periodici o riviste col nome dell'allievo. Essi non formano oggetto di votazione, ma sono tenuti presenti per il conferimento del diploma di onore di cui all'art. 52.

Art. 50.

Le esercitazioni pratiche e le visite di istruzione di cui all'art. 4 del decreto Luogotenenziale saranno fatte per gruppi sotto la direzione di insegnanti o di funzionari rispettivamente designati dal Consiglio degli insegnanti e approvate dal ministro.

Il mese di congedo degli allievi funzionari viene concesso nel periodo in cui l'allievo non appartiene al gruppo suddetto. Sulle visite ed esercitazioni fatte gli allievi dobbono stendere una relazione che viene conservata nella segreteria.

Potranno anche essere affidate agli allievi funzionari dell'Amministrazione speciali mansioni a titolo di applicazione degli studi fatti tenendo conto delle aspirazioni dell'allievo e delle sue attitudini.

Art. 51.

L'allievo che ha superato le prove di cui all'art. 47, consegue un diploma il cui voto espresso in trentesimi è costituito dalla media di tutte le prove sostenute nel biennio. Nell'assegnazione del voto non si tiene conto delle frazioni inferiori a mezzo punto, quelle superiori a mezzo punto fanno elevare il voto di un punto.

Art. 52.

Coloro che hanno superato tutte le prove a primo scrutinio riportando una media di almeno 28[30 nelle prove scritte con un minimo di 24[30 in ciascun mese ed abbiano ottenuta una relazione favorevole sui lavori di cui all'art. 49 conseguono il diploma di onore.

Art. 53.

È consentito un esame di riparazione purchè la riprovazione non riguardi più di due materie. Ove anche la seconda prova fallisca, l'allievo non può più frequentare la scuola.

Disposizioni transitorie.

Art. 54.

Fino a che la scuola superiore non entri regolarmente in funzione i corsi sulle materie fondamentali di cui al programma allegato *B* saranno tenuti previo concerto col Ministero dell'istruzione pubblica o del Ministero dell'industria, commercio e lavoro presso una Università o scuola superiore a sensi degli articoli 1 e 13 del decreto Luogotenenziale 7 ottobre 1917, n. 1748.

Il certificato di aver frequentato i corsi e superato gli esami produrrà gli stessi effetti degli articoli 2 e 4, capoverso 1° del presente regolamento.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro delle poste e dei telegrafi: FERA.

Allegato A.

Materie da insegnare negli Istituti tecnici e commerciali.

(Art. 1 regolamento).

Di carattere postale: Sezione ragioneria o Istituti commerciali.

1. Legislazione ed organizzazione postale - telegrafica - telefonica.
2. Traffico.

Di carattere telegrafico: Sezione fisico-matematica.

1. Telegrafia.
2. Telefonia (ripartendo fra i due corsi l'istruzione sulle linee ed i cavi).

Allegato B.

Materie che formano oggetto di corsi presso la R. scuola d'applicazione

Art. 3.

1. Telegrafia.
2. Telefonia.
3. Trasmissioni telegrafiche e telefoniche.
4. Radiotelegrafia.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro delle poste e dei telegrafi: FERA.

Allegato B.

Sezione delle comunicazioni elettriche.

	1° anno	2° anno
	ore	
1. — Matematica applicata	3	—
Esercizi relativi	3	—
2. — Elettricità e magnetismo	3	—
3. — Trasmissioni telegrafiche e telefoniche con esercitazioni	3	3
4. — Impianti ed apparati telegrafici	3	—
5. — Linee cavi	3	—
6. — Organizzazione servizi postali, telegrafici	2	—
7. — Economia politica ed industriale	1	—
8. — Scienza del traffico	2	2 (1)
9. — Elettrotecnica	—	3
10. — Misure elettriche	—	3
ed esercitazioni	—	4
11. — Impianti ed apparati telefonici	—	3
Esercitazioni pratiche	—	2
12. — Radiotelegrafia	—	3
13. — Contabilità speciale poste e telegrafi	—	2
14. — Nozioni di meccanica applicata ed esercitazioni	—	1
	23	26

(1) Nel secondo semestre 1 ora.

Sezione del traffico postale.

	1° anno	2° anno	
		1° sem.	2° sem.
1. — Scienza del traffico	2	2	1
2. — Diritto postale interno . . .	2	2	2
ed internazionale e legislazione postale comparata	—	—	1
3. — Organizzazione delle aziende di pubblici servizi e organizzazione dei servizi postali telegrafici e telefonici	2	—	—
parte speciale postale	—	1	1
parte speciale telegrafica e telefonica	—	1	1
4. — Contabilità speciale delle poste e telegrafi	—	2	2
5. — Illustrazione della legge di contabilità - Lettura e illustrazione dei bilanci dello Stato	—	4	—
6. — Principi di tecnica bancaria e matematica finanziaria applicata	2	—	—
7. — Economia industriale	1	1	1
8. — Geografia delle comunicazioni europee ed extraeuropee	2	2	2
9. — Principi delle obbligazioni e nozioni dei principali contratti	4	—	—
10. — Diritto e procedimento penale e disciplinare	2	—	—
11. — Contenzioso amministrativo ed elementi di procedura civile	3	—	—
12. — Ordinamento ed esercizio di ferrovie, tramvie ed automobili. Regime dei porti e diritto amministrativo marittimo	2	2	—
13. — Esercitazioni finanziarie statistiche, ecc., applicate al servizio postale	—	—	—
	22	17	11

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro delle poste e dei telegrafi: FERA.

Allegato C.

Materie di esame per l'ammissione alla scuola.

A) Sezione del traffico postale.

Prova scritta.

1. Italiano.
2. Matematica (programma liceale).

Prova orale.

3. Geografia.

B) Sezione delle comunicazioni elettriche.

Prova scritta.

1. Italiano.
2. Matematiche elementari (programma della sezione fisica matematica degli Istituti).

Prova orale.

3. Fisica e chimica (programma della sezione fisico-matematica degli Istituti).

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro delle poste e dei telegrafi: FERA.

Il numero 1786 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il Nostro decreto n. 1021 del 24 giugno 1915;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Presso il Ministero della guerra è nominato un ispettore generale per i prigionieri di guerra con l'incarico di:

coordinare durante la guerra e l'armistizio gli affari sinora separatamente trattati dalle Commissioni prigionieri di guerra presso il Ministero della guerra e della Croce Rossa e dalla Commissione interrogatrice dei prigionieri rimpatriati;

trattare, inoltre, le questioni di tutti i prigionieri relative alla restituzione finale ed alla sistemazione (interrogatorio, stato militare e giuridico, ecc.) dei nostri prigionieri rimpatriati.

Art. 2.

L'ispettore generale potrà convocare un Consiglio direttivo composto di un funzionario appartenente ai Ministeri dell'interno, degli esteri, della marina e dell'assistenza, del Comando supremo e della Croce Rossa per i rami d'affari che a ciascuno di essi compete.

Art. 3.

Il decreto in data 24 giugno 1915, n. 1021, col quale veniva istituita una Commissione prigionieri di guerra presso il Ministero della guerra, è abolito.

Le attribuzioni di questa Commissione passano al Ministero stesso.

Art. 4.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1787 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della **Nazione**
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
In forza dei poteri straordinari **conferiti al Governo**

del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il Codice penale per l'esercito;

Visto il Codice di procedura penale;

Visto il decreto Luogotenenziale 14 novembre 1915, n. 1622;

Visto il decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1918, numero 2;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È data facoltà al Ministero della guerra di istituire presso i campi di smistamento dei prigionieri di guerra italiani rimpatriati uno o più uffici di istruzione, costituiti da un avvocato o sostituto avvocato militare e da un ufficiale istruttore del ruolo effettivo o di complemento della giustizia militare e di un segretario, avente i requisiti stabiliti per le funzioni di segreteria presso i tribunali militari.

Gli ufficiali suddetti, ciascuno nei limiti delle sue funzioni, accertano la posizione giuridica dei prigionieri, e, per i reati dai medesimi in qualunque luogo e tempo commessi, hanno, ove si tratti di reati soggetti alla giurisdizione militare, competenza, a termini delle leggi vigenti, ad interrogare gli imputati con mandato di cattura o di comparizione ed a compiere tutti gli atti istruttori da eseguirsi sul luogo od altrimenti urgenti. Detti uffici rimettono poi per l'eventuale completamento e per la chiusura dell'istruzione il procedimento al tribunale militare competente.

Ove si tratti di reati soggetti alla giurisdizione ordinaria, gli ufficiali suindicati hanno i poteri concessi agli ufficiali di polizia giudiziaria dagli articoli 165 e seguenti del Codice di procedura penale e rimettono, del pari, gli atti al tribunale competente.

Art. 2.

La nomina dei funzionari componenti gli uffici, di cui all'articolo precedente, è fatta dal Ministero della guerra, su proposta dell'avvocato generale militare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente:

N. 1635. Decreto Luogotenenziale 13 ottobre 1918, col quale, sulla proposta del ministro degli affari esteri, l'assegno locale del titolare della R. legazione in Rio Janeiro è fissato in L. 90.000 annue.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Veduto il decreto Ministeriale 2 febbraio 1918 col quale fu costituita la Deputazione della Borsa di Milano per l'anno 1918;

Considerato che sono venuti a mancare nella Deputazione stessa due membri effettivi, e precisamente il membro signor Forcellini cav. Edoardo, delegato governativo, per dimissioni, e il membro sig. Dal Forno comm. Narciso, scelto di concerto dagli Istituti di emissione, per l'avvenuta sua morte;

Considerata l'opportunità di completare la predetta Deputazione;

Vedute le proposte fatte al riguardo dagli Istituti di emissione, e l'adesione del Ministero del tesoro;

Veduti l'art. 4 della legge 20 marzo 1913, n. 272, e gli articoli 6, 7 e 8 del regolamento per la sua esecuzione, approvato con Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1068;

Decreta:

Articolo unico.

A sostituire i due membri effettivi mancanti nella Deputazione della Borsa di Milano sig. Forcellini cav. Edoardo, per dimissioni, e sig. Dal Forno comm. Narciso, per morte, sono chiamati per il corrente anno 1918 i seguenti signori:

1° Raotorres cav. Gaetano, direttore della sede di Milano del Banco di Napoli, con le funzioni di delegato governativo;

2° Giacomini comm. rag. Antonio, direttore della filiale della Banca d'Italia in Milano, scelto di concerto dagli Istituti di emissione.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 30 novembre 1918.

Il ministro: CIUFFELLI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con decreto Luogotenenziale del 3 ottobre 1918:

Stresino cav. Giuseppe, primo agente di 2ª classe nelle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità per la durata di un anno a decorrere dal 1° ottobre 1918.

Con decreto Luogotenenziale del 13 ottobre 1918, si è stabilito che l'aspettativa per infermità, concessa con altro decreto Luogotenenziale 20 giugno scorso, per la durata di un anno, al primo agente di 2ª classe delle imposte dirette, sig. Gandolfo Agostino, debba decorrere dal 20 luglio 1918, anzichè dal 1° luglio stesso.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 1° dicembre 1917:

Dirette.

Bartolucci Nazzareno, soldato, L. 612 — Napoli Francesco, id., L. 1008 — Ongaro Francesco, id., L. 1008 — Paolino Giulio, id., L. 612 Vaccaro Liberato, id., L. 756 — De Cata Raffaele, id., L. 630 — Colalillo Liberato, id., L. 756 — Tulli Giulio, caporale, L. 720 — Garofalo Vincenzo, soldato, L. 720 — Aion Giovanni, id., L. 612 — Albani Giuseppe, id., L. 630 — Zampierin Natale, caporale, L. 1008 — Basile Vincenzo, sergente, L. 112 — Odaldi Giuseppe, soldato, L. 1008 — Pastarini Aristodemo, id., L. 1008 — Pofi Antonio, id., L. 1008 — Seretti Fioravante, id., L. 1008 — Cavallari Luigi, id., L. 630 — Cessenno Giovanni, id., L. 756.

Scarcella Giuseppe, soldato, L. 1008 — Temperi Giuseppe, id., L. 612 — Brentazzoli Desiderio, caporale, L. 1344 — Giorgi Domenico, soldato, L. 612 — Aceti Carlo, id., L. 1008 — Fassone Cesare, id., L. 1008 — Gazzaniga Secondo, id., L. 612 — Matteodo Maurizio, id., L. 630 — D'Ambrosio Sabatino, id., L. 1008 — Dematteis G. Battista, id., L. 756 — Tessaro Angelo, id., L. 882 — Ancelli Francesco, id., L. 1008 — Ceotto Ruggero, id., L. 612.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei vaglia e dei risparmi — Casse di risparmio postali

Resoconto sommario *delle operazioni eseguite a tutto il mese di giugno 1918*

OPERAZIONI ORDINARIE.

	UFFICI autorizzati	Movimento dei libretti			Quantità delle operazioni	
		Di prima emissione, rinnovati e duplicati	Ultimati, estinti, smarriti, prescritti e annullati	Eccedenza	Depositi	Rimborsi
Mese di giugno	—	37.013	19.052	17.961	194.906	161.161
Mesi precedenti	35	202.176	84.820	117.356	1.018.879	775.450
Somme totali dell'anno in corso	35	239.189	103.872	135.317	1.213.785	936.611
Anni 1876-1917	10.407	21.177.015	14.662.289	6.514.726	102.319.040	77.812.351
Somme complessive	10.442	21.416.204	14.766.161	6.650.043	103.532.825	78.748.962

	MOVIMENTO DEI FONDI				
	Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive	Rimborsi	Rimanenze
Mese di giugno	106.826.121 33	—	106.826.121 33	50.091.771 98	56.734.349 35
Mesi precedenti	469.191.154 69		469.191.154 69	309.382.718 38	159.808.436 31
Somme totali dell'anno in corso	576.017.276 02		576.017.276 02	359.474.490 36	216.542.785 66
Anni 1876-1917	16.319.430.190 48	874.078.080 74	17.193.508.271 22	14.517.895.445 78	2.675.612.825 44
Somme complessive	16.895.447.466 50	874.078.080 74	17.769.525.547 24	14.877.369.936 14	2.892.155.611 10

OPERAZIONI INFRUTTIFERE

	DEPOSITI		RIMBORSI		Rimanenze
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	
Mese di giugno	3.739	2.736.446 18	4.109	2.033.422 71	703.023 47
Mesi precedenti	17.246	11.171.106 09	18.992	10.126.839 64	1.044.266 45
Somme totali dell'anno in corso	20.985	13.907.552 27	23.101	12.160.262 35	1.747.289 92
Anni 1883-1917	1.479.498	887.085.341 68	2.211.111	861.533.213 31	25.552.128 37
Somme complessive	1.500.483	900.992.893 95	2.234.212	873.693.475 66	27.299.418 29

LIBRETTI DI VECCHIO TIPO tolti di corso dopo la legge 24 dicembre 1908, n. 719 per la riforma contabile

	Quantità
Mese di giugno	533
Mesi precedenti	2.482
Somme dell'anno in corso	3.015
Anni 1909-1917	3.852.186
Somma complessiva	3.855.201

LIBRETTI AL PORTATORE.

	Quantità delle operazion		MOVIMENTO DEI FONDI				
	Depositi	Rimborsi	Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive	Rimborsi	Rimanenze
Mese di giugno	1.566	1.243	726.588 37	—	726.588 37	545.907 77	180.680 60
Mesi precedenti	8.769	6.409	4.004.184 05		4.004.184 05	2.844.567 01	1,159.617 04
Somme tot. dell'anno in corso	10.335	7.652	4.730.772 42		4.730.772 42	3.390.474 78	1.340.297 64
Anni 1915-1917	43.018	33.473	19.649.087 23	290 731 59	19.939.818 82	12.753.225 02	7.186.593 80
Somme complessive	53.353	41.125	24.379.859 65	290.731 59	24.670.591 24	16.143.699 80	8.526.891 44

SERVIZIO INTERNAZIONALE

	Rimborsi eseguiti in Italia su libretti emessi all'estero		Rimborsi eseguiti all'estero su libretti emessi in Italia	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Mese di giugno	75	20.442 84	7	3.316 51
Mesi precedenti	367	111.537 05	87	21.335 96
Somme dell'anno in corso	442	131.979 89	94	24.652 47
Anni 1906-1917	58.443	7.993.425 10	13.191	5.555.773 41
Somme complessive . .	58.885	8.125.404 99	13.285	5.580.425 88

ACQUISTI DI RENDITA e depositi nella Cassa dei depositi e prestiti

	Quantità	Importo
Mese di giugno	694	1.440.238 45
Mesi precedenti	3.033	5.424.889 —
Somme dell'anno in corso .	3.727	6.865.127 45
Anni 1876-1917	472.413	713.332.136 71
Somme complessive	476.140	720.197.264 16

CASSE DI RISPARMIO a bordo delle Regie navi

	Quantità delle operazioni	Importo	
		Depositi	Rimborsi
Mese di giugno	35	2.685 —	2.677 —
Mesi precedenti	694	62.762 41	88.648 40
Somme dell'anno in corso . .	729	65.447 41	91.325 40
Anni 1886-1917	94.518	5.338.717 38	4.339.859 13
Somme complessive . . .	95.247	5.404.164 79	4.431.184 53

RISCOSSIONI D'INTERESSI su certificati del Debito pubblico

	Riscossioni	
	Quantità	Importo
Mese di giugno	765	55.567 46
Mesi precedenti	165.402	10.797.687 03
Somme dell'anno in corso .	166.167	10.853.254 49
Anni 1878-1917	8.761.269	638.892.097 15
Somme complessive . .	8.927.436	649.745.351 64

OPERAZIONI ESEGUITE per conto della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai

	Contributi	
	Quantità	Importo
Meso di giugno . . .	4.464	73.528 —
Mesi precedenti . . .	25.925	427.424 —
Somme dell'anno in corso	30.389	500.952 —
Anni 1899-1917 . . .	2.872.891	24.340.121 60
Somme complessive	2.903.280	24.841.073 60

RIMESSE DEGLI ITALIANI residenti all'estero

	Quantità dei depositi	Importo
Mese di giugno . . .	9.233	22.054.577 59
Mesi precedenti . .	33.002	77.248.114 30
Somme dell'anno in corso	42.235	99.302.691 89
Anni 1890-1917 . .	1.022.017	1.026.665.276 34
Somme complessive	1.064.252	1.125.967.968 23

SOMME CADUTE IN PRESCRIZIONE

	IMPORTO
Mese di giugno . . .	—
Mesi precedenti . .	—
Somme dell'anno in corso	—
Anni 1905-1917 . . .	1.599.879 68
Somme complessive	1.599.879 68

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 16).

3ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
Cons. 5 %	067440	345 —	Silvestri Giuseppina fu *Achille*, moglie di Carra Luigi Carlo fu Gaetano, domic. a Roma	Silvestri Giuseppina fu *Michele*, moglie, ecc., come contro.
»	6704	100 —	Perone *Maria* di Stefano, minore sotto la patria potestà del padre, dom. a Cossato (Novara)	Perone *Mario* di Stefano, minore, ecc., come contro.
3,50 %	504311	35 —	Cichero *Annita* di Stefano, minore sotto la patria potestà del padre, dom. a Nervi (Genova)	Cichero *Annetta Maria* di Stefano, minore, ecc., come contro.
»	504309	35 —	Cichero *Roberto* di Stefano, minore sotto la patria potestà del padre, dom. a Nervi (Genova)	Cichero *Silvio Roberto* di Stefano, minore, ecc., come contro.
Cons. 5 %	53547	75 —	Di Rico Gennaro fu *Giovannantonio*, dom. a San Martino sulla Marruccina (Chieti)	Di Rico Gennaro fu *Innocenzo*, ecc. come contro.
3,50 %	392894	52 50	Fontana *Maria* fu Vincenzo, minore sotto la patria potestà della madre Magnasco Assunta fu Gian Battista, ved. Vincenzo Fontana, dom. in Rapallo (Genova)	Fontana *Rosalia-Maria* fu Vincenzo, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 26 ottobre 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

(Elenco n. 17).

3ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3,50 %	2185	70 —	*Andrioli* Vincenzo fu Nicola, dom. in Lagonegro (Potenza)	*Andriola* Vincenzo fu Nicola, ecc., come contro.
»	2227	70 —		

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 2 novembre 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

Smarrimenti di ricevute (1ª pubblicazione). (El. n. 16).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 233 — Data della ricevuta: 23 luglio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Napoli — Intestazione della ricevuta: Nunziata Adele fu Cristofaro, ved. di Criscuolo Federico (pos. n. 618536) — Titoli del debito pubblico un certificato di usufrutto — Ammontare della rendita L. 756 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° luglio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 59 — Data della ricevuta: 6 luglio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Torino — Intestazione della ricevuta: Negro Giovanni fu Lorenzo (pos. n. 640865) — Titoli del debito pubblico: nominativi n. 4 — Ammontare della rendita L. 790. — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° luglio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 37 — Data della ricevuta: 5 luglio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Milano — Intestazione della ricevuta: Somigliana Adele fu Cesare (pos. n. 639306) — Titoli del debito pubblico: nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 35 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 113 — Data della ricevuta: 17 febbraio 1910 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Catanzaro — Intestazione della ricevuta: Cirillo Francesco fu Raffaele (pos. n. 361450 — Titoli del debito pubblico: nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 10. — Consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1907.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 78 — Data della ricevuta: 9 febbraio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Macerata — Intestazione della ricevuta: Pampinoni, quale presidente della Congregazione di carità di Macerata (pos. n. 553071) — Titoli del debito pubblico, nominativi n. 18 assegni provvisori — Ammontare della rendita L. 27,24 — Consolidato 4,50 0[0 — Decorrenza 1° ottobre 1896.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 30 novembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 2 dicembre 1918 da valere pel giorno 3 dicembre 1918.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Interessi maturati a tutto il giorno suindicato
3.50 °/₀ netto (1906) . . .	82.61	1.48
3.50 °/₀ netto (1902)	—	—
3 °/₀ lordo	—	—
5 °/₀ netto	90.21	2.12

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 30 novembre 1918

Presidenza del vice presidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

(*Continuazione e fine*).

(Seguito del discorso dell'on. Gasparotto).

Si augura che il Governo destinerà alle Provincie redente funzionari, che conoscano le condizioni di quelle regioni, e non commettano errori che possano valere di pretesto a nuovi irredentismi.

Sulla questione jugoslava mette in guardia il Governo contro l'opera di agenti prezzolati; e confida che da costoro non si faranno ludere le stesse popolazioni jugoslave.

Segnala la meravigliosa commovente manifestazione italiana della popolazione di Fiume.

Se per ragioni d'ordine internazionale saranno necessarie da parte nostra dolorose transazioni, queste non potranno mai riguardare Fiume, la fiera città così schiettamente, entusiasticamente italiana. (Vivi applausi).

Le popolazioni jugoslave non devono, del resto, dimenticare che il risorgimento della loro nazionalità è frutto della nostra vittoria: vittoria da noi conquistata in cruente battaglie, nelle quali ci trovammo di fronte anche le armi croate. (Commenti).

Alla imperitura gratitudine nazionale segnala le innumeri prove di incrollabile fede e di ardente patriottismo date dalle popolazioni delle nostre terre invase: eroismo modesto e diuturno, che si impose all'ammirazione degli stessi nemici. (Applausi).

Ora, se questo rinnovato popolo italiano intende rinnovare la sua vita pubblica, a questa sua volontà non è dato contrastare; solo facendo sì che la grande trasformazione avvenga nelle vie e nelle forme legali.

Il Governo deve affrontare coraggiosamente le riforme sociali, economiche, tributarie, reclamate dal popolo.

Ritiene che non bisogna arretrarsi davanti alla necessità di imporre gravi sacrifizi alle più grandi od alle inerti fortune; ed auspica sollecito il giorno in cui a tutti i lavoratori potrà essere assicurata una pensione per la vecchiaia. (Benissimo!).

Invita il Governo a preparare l'attuazione della nazione armata, che dovrà sorgere sopra le rovine degli eserciti permanenti, e che sarà una grande scuola di educazione fisica per tutte le classi sociali, senza esenzioni nè distinzioni.

Conclude esprimendo il voto che, come il popolo dei soldati ha fatto grande la patria, così il popolo dei cittadini saprà renderla felice (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Molte congratulazioni).

ALESSIO, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il problema dei prezzi all'interno vada risolto in modo da determinare una condizione di minori sofferenze ed agitazioni nel paese, passa alla discussione dell'articolo ».

Le condizioni presenti dell'Italia aprono l'animo alle migliori speranze. In questo periodo della vita italiana, memorando nei secoli, la vigoria del popolo ha saputo sopperire alle deficienze del Governo, riconquistare i propri naturali sicuri confini, assicurarsi il dominio dell'Adriatico, rendere più frequenti i nostri rapporti colla penisola balcanica e col Mediterraneo orientale.

Sarà d'ora innanzi più salda la nostra coscienza nazionale, più schiettamente italiana la nostra cultura, più fiorente la nostra vita economica, così all'interno come nei rapporti internazionali.

Ma gravissimi sono i problemi, che su noi incombono nell'ora presente.

Fra quelli di carattere internazionale abbiamo i problemi delle relazioni con la Jugoslavia e quelli che concernono la Società delle Nazioni, nella quale l'oratore augura che il concetto wilsoniano possa avere una applicazione piena e senza restrizioni.

Fra i problemi interni segnala quello dell'ordinamento delle terre redente, del rimpatrio dei prigionieri, del caro costo della vita.

Questi ed altri problemi possiamo serenamente affrontare, inquantochè, per le virtù e pel senno del Sovrano e del popolo, la nostra compagine costituzionale è rimasta intatta.

Segnala la necessità di provvedere alla determinazione delle nuove frontiere, alle condizioni del porto di Trieste, alla sistemazione della circolazione monetaria nella regione Giulia. Afferma pure la necessità che si affidi ad una mano vigorosa il governo delle terre redente.

Circa i prigionieri, comprende che debba provvedersi alle opportune indagini per accertare se e quali siano fra essi i disertori: raccomanda però che si abbrevi per quanto è possibile la permanenza nei campi di concentramento.

Venendo alla grave questione dell'alto costo dei generi di prima necessità, nota che esso dipende in parte da cause speciali per alcuni generi, ed in parte da cause generali.

Fra queste l'oratore giudica causa precipua l'aumento della circolazione cartacea, ed il conseguente deprezzamento della moneta.

Osserva che anche l'esempio estero dimostra che i prezzi sono in relazione della circolazione.

E nota che per varie circostanze le conseguenze di questo eccesso sono presso di noi più sensibili che non presso altre nazioni.

Forse il ministro del tesoro pensò che la carta monetata emessa quando fu emesso l'ultimo prestito sarebbe stata in gran parte assorbita dal prestito stesso. Ma fu un calcolo errato.

L'aumento della circolazione ha favorito la speculazione, che,

invece, avrebbe potuto essere infrenata con provvedimenti analoghi a quelli adottati dall'Inghilterra.

Così l'accordo delle banche fu una iniziativa inopportuna; poichè mentre la circolazione era così abbondante, sarebbe stato più prudente lasciare intera la libertà di azione dei singoli Istituti.

Non ha alcuna prevenzione contro i monopoli: ma giudica anticostituzionale e pericoloso il modo come sono stati presentati, con un progetto assolutamente vago e indeterminato, e crede che sia stato un errore il monopolio dello zucchero e del petrolio, che sono consumi di prima necessità.

Esaminando l'esposizione finanziaria, critica alcune delle previsioni dell'entrata in essa indicate; e rileva la mancanza di previsioni concrete della spesa, ove ravvisa molte incognite, che non possono non preoccupare il contribuente.

Riconosce che occorra accrescere la produzione e mantenere alti i salari; ma crede che a questi fini non corrisponda la politica del tesoro italiano, che conduce al deprezzamento della moneta.

Prevede che da questa contraddizione evidente il ministro sarà condotto ad un regime protezionistico, di cui pagheranno le spese i consumatori, e che finirà con uccidere le stesse energie produttive del paese.

Invece che con la protezione doganale, il Governo deva venire in aiuto dell'agricoltura che è e sarà pur sempre il cespite principale della nostra ricchezza e le industrie ad essa sussidiarie.

Concludendo, l'oratore esprime il voto che le prossime elezioni non abbiano per piattaforma le inutili recriminazioni, ma i fecondi propositi di un'azione diretta alla ricostituzione della vita nazionale.

La guerra ha rivelato al paese due grandi uomini di Stato: Vittorio Emanuele Orlando e Sidney Sonnino.

L'oratore avrebbe sperato che intorno a questi due uomini si sarebbero riuniti tutti i partiti del Parlamento e del paese.

Ma poichè il fascio di tutti i partiti è tuttora una utopia, l'oratore auspica all'unione cordiale di tutte le forze della democrazia, che sola può assicurare l'avvenire del paese. (Approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

NITTI, ministro del tesoro, dichiara all'on. Alessio che anch'egli è preoccupato dell'aumento della circolazione, delle imposte e dei prezzi. La difficoltà è nel rimediarvi.

Non crede che all'indomani di Caporetto la politica del tesoro avrebbe potuto essere diversa da quella che egli allora seguì; e riafferma che l'aumento di circolazione, che ne è conseguito, fu mantenuto nei limiti dello stretto necessario.

Contesta come il lamentato aumento dei prezzi sia una conseguenza della nostra politica del tesoro: mentre esso è un fenomeno comune a tutti i paesi belligeranti e non belligeranti.

Quanto all'aumento del capitale delle società per azioni, esso rispondeva ad una necessità della situazione; tanto che è stato maggiore nelle piccole che non nelle grandi società anonime.

Così pure ad una necessità ha risposto l'accordo fra gli Istituti bancari per evitare non le forme legittime, ma quelle malsane di concorrenza fra gli Istituti stessi.

Nega che il metodo seguito nella creazione di nuovi monopoli sia stato irregolare, mentre, se il Governo ha peccato, è stato per eccesso di scrupoli costituzionali (Interruzione del deputato Alessio — Commenti).

Conviene che il libero scambio sia una mèta, cui si debba tendere; ma in questo campo l'azione pratica è necessariamente subordinata anche alla politica degli altri Stati ed alle necessità attuali della economia del paese.

Terrà conto delle altre osservazioni fatte dall'on. Alessio; ma confida di potere dimostrare negli allegati alla esposizione finanziaria, che pubblicherò, come esse non avessero ragione di essere. (Approvazioni).

ALESSIO, per fatto personale, conferma e chiarisce alcune sue precedenti osservazioni. Ha citato l'Inghilterra per dimostrare che con una circolazione minore si hanno prezzi minori.

Non ha inteso censurare la emissione fatta dopo Caporetto; ma dimostra che questa fu superiore al bisogno.

Censura novamente l'aumento del capitale delle Società per azioni.

Ripete che l'eccesso delle importazioni sulle esportazioni non influì in modo decisivo sull'aumento dei prezzi.

Conferma che il Governo nella creazione dei monopoli avrebbe dovuto seguire o la via dei pieni poteri, o la ordinaria procedura legislativa, anzichè seguire una via intermedia con lo scopo di porre la responsabilità ministeriale al riparo dell'autorità della Giunta generale del bilancio. (Commenti).

CAMERA, per fatto personale, afferma che la Giunta del bilancio ha esaminato con la maggiore ampiezza il decreto, di cui era proposta la conversione in legge.

Del resto assicura che le previsioni contenute nella relazione della Giunta intorno al probabile gettito dei monopoli sono inspirate alla maggiore prudenza.

BIGNAMI, ricorda che il Governo ebbe da tempo a proporre provvedimenti diretti a promuovere la costruzione di serbatoi e laghi artificiali, e così pure altri provvedimenti per l'estensione e l'elettrificazione delle tranvie extraurbane.

Ricorda inoltre che sui due disegni di legge ebbero a pronunciarsi in senso favorevole le Commissioni parlamentari nominate dalla Camera e le associazioni tecniche nel paese.

Afferma l'urgenza che di tali provvedimenti non venga ritardata oltre l'applicazione, perchè darà notevole impulso alla soluzione di importanti problemi di carattere economico e sociale nell'immediato dopoguerra.

Confida che il Governo vorrà con procedura rapida curare la promulgazione di quelle provvidenze, apportandovi eventualmente quei miglioramenti, che in questi ultimi anni si fossero palesati opportuni.

Ed in questo senso ha presentato un ordine del giorno, sottoscritto da molti altri deputati, che raccomanda alla considerazione della Camera e del Governo.

Coglie questa occasione per ricordare quante benemerenze si sieno conquistate sui campi di battaglia e nelle industrie di guerra gli ingegneri italiani. Ed è certo di esprimere il pensiero comune inviando ad esse il plauso del Parlamento italiano (Vive approvazioni — Applausi).

PALLASTRELLI, aveva presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto da molti altri colleghi:

« La Camera, convinta che alla vittoria delle armi debba corrispondere la riorganizzazione economica agraria del paese, confida che il Governo vorrà presentare sollecitamente provvidenze legislative atte ad assicurare l'aumento della produzione della terra, a stabilire una riforma economica agraria rispondente alle nuove necessità e a mettere il Ministero di agricoltura in condizione di adempiere ai nuovi alti còmpiti ai quali è chiamato ».

Rinunzia a svolgerlo.

SIGHIERI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che ogni cura deve essere rivolta ad accrescere la produzione nazionale, invita il Governo ad affrettare la costruzione delle opere pubbliche, che hanno diretta influenza sullo sviluppo delle nostre industrie e dei nostri commerci ».

Afferma che dall'incremento della sua vita agricola, industriale e commerciale, l'Italia deve ritrarre i mezzi per superare le sue difficoltà finanziarie.

Per rendere possibile questa fiorente vita economica del paese e per assicurare lavoro ai nostri soldati reduci dalle trincee, raccomanda che si ponga mano con sollecitudine alle opere pubbliche già deliberate e soprattutto che si riprenda quelli rimasti in sospeso a causa della guerra, fra i quali segnala in modo particolare il canale del Bientina in provincia di Pisa. (Benissimo!).

DORE, aveva presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera confida che nello studio dei grandi problemi per il dopo-guerra sia dato il posto che si merita alla restaurazione

igienica del paese in rapporto specialmente alla lotta contro la malaria ».

Rinunzia a svolgerlo.

Vuole soltanto inviare un saluto ai medici militari, che tante prove hanno dato di fulgido eroismo e di abnegazione oscura così sui campi di battaglia come nell'opera diuturna spiegata negli ospedali. (Applausi).

PETRILLO, svolge quest'ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Ceci:

« La Camera, prendendo atto con soddisfazione degli importanti stanziamenti in bilancio per opere pubbliche e ferroviarie, invita il Governo a voler dare attuazione, con precedenza assoluta, ai lavori pubblici del Mezzogiorno e più specialmente ai lavori della ferrovia Napoli-Avellino-Barletta, indispensabile per unire rapidamente il porto di Napoli a quelli dell'Adriatico, avviando l'esportazione dei prodotti agricoli e dei manufatti, verso l'Oriente, passa alla discussione dell'articolo ».

Si compiace che siano stati stanziate somme ingenti per opere pubbliche; ma dopo le tristi esperienze del passato vorrebbe affidamenti sul modo come queste somme saranno spese.

Conchiude esprimendo l'augurio che in questo momento, in cui la Società delle nazioni è divenuta universale aspirazione, l'Italia voglia erigere un monumento a Pasquale Stanislao Mancini, che ne fu strenuo assertore (Approvazioni).

SIPARI ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto da altri moltissimi deputati:

« La Camera, convinta che nella provincia di Aquila ed in tutte le zone colpite dal terremoto del 1915, si siano resi più urgenti, in seguito ai disagi della guerra e delle epidemie, i lavori di riparazione delle case danneggiate, invita il Governo a voler provvedere per la più sollecita esecuzione dei detti lavori e di tutti gli altri dipendenti dal disastro tellurico ».

Invoca l'intervento del ministro del tesoro, perchè sia facilitata la concessione di mutui ai privati e agli enti locali, che si trovano stremati di mezzi finanziari.

E all'uopo propone che sia prorogata di altri due anni l'applicazione dei centesimi addizionali istituiti per provvedere ai danni causati dai terremoti (Vive approvazioni).

BREZZI, afferma essere doveroso per lo Stato di assicurare più degne condizioni di esistenza agli impiegati ed ai pensionati delle pubbliche amministrazioni, armonizzandone i diritti con la urgente semplificazione degli organi amministrativi.

Chiede che il Governo provveda specialmente al miglioramento di carriera ai consiglieri di prefettura, ai funzionari di pubblica sicurezza, ai maestri elementari, agli ufficiali giudiziari.

Raccomanda che sia equiparata la condizione degli impiegati degli enti locali a quella degli impiegati dello Stato, particolarmente per ciò che riguarda l'indennità del caro-viveri.

Infine fa voto che sia provveduto sollecitamente alle tristi condizioni dei pensionati. (Benissimo!).

MENDAIA, segnala egli pure le nuove nobilissime benemerenze del Mezzogiorno, che tutto ha dato e nulla ha domandato per la grande causa d'Italia, immolando sull'altare della patria il sangue generoso dei suoi figli migliori.

Invita il Governo a dedicare tutte le sue più vigili premure alla soluzione nazionale del problema meridionale e in ispecie della Basilicata.

Raccomanda in modo particolare che si provveda presto alla riattivazione delle comunicazioni, alla costruzione delle promesse e tanto attese ferrovie, adottando per esse la trazione elettrica, ed all'applicazione sollecita delle leggi speciali, che riguardano le regioni del Mezzogiorno.

Conclude esprimendo la fiducia che il Governo vorrà tener conto dei voti di quelle regioni, che tanto hanno contribuito al trionfo italiano. (Approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

VERONI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che si provvede alla tutela di un alto interesse nazionale compiendo prontamente le opere di bonifica nelle Paludi Pontine, confida che il Governo vorrà comprendere la esecuzione nel piano dei lavori da eseguirsi nell'immediato dopoguerra coi mezzi finanziari recentemente concessi ».

Lo raccomanda alla benevola attenzione della Camera. (Approvazioni).

ROTA, raccomanda al Governo e alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera reputa necessario ed urgente che vengano ad una apposita Commissione, constatati nei paesi del Veneto martire, i furti, le spogliazioni, le distruzioni ed i molteplici ed abbominevoli delitti commessi contro le persone dalle truppe germaniche e da quelle austro-ungariche durante il periodo della loro barbarica occupazione di quelle nobili e fieri regioni di Italia ».

Descrive le innumerevoli ed inaudite violenze commesse dalle truppe nemiche sulle persone e sugli averi di quei nostri sventurati cittadini.

Una Commissione che accerti tutti i danni potrà agevolare l'opera soccorritrice e riparatrice del Governo, e infonderà coraggio ed energia nell'animo di quelle popolazioni, che nei più dolorosi momenti hanno saputo dar prova di elevato patriottismo.

Invita il Governo a prendere sollecitamente tutti quei provvedimenti di ordine amministrativo, tecnico ed economico necessari perchè la vita in quelle regioni possa il più presto possibile rifiorire e prosperare.

Quanto più solleciti saranno tali provvedimenti, tanto più fervida sarà la gratitudine, che quelle popolazioni serberanno per la patria liberatrice. (Vive approvazioni — Vivi applausi — Congratulazioni).

PORZIO, richiama l'attenzione del Governo sulle necessità della città di Napoli, che tante tesoro di sacrifizio e di sangue ha dato alla patria. (Approvazioni).

Ripetute volte il Parlamento si è occupato della questione napoletana; ripetute volte si manifestarono i migliori propositi; ma sempre questi rimasero destituiti di effetto.

Accenna alla questione del porto, dell'arsenale, del risanamento, delle comunicazioni fra paesi circonvicini: sono tutte questioni che reclamano una sollecita soluzione; e l'oratore ha fede che questa soluzione sarà decretata dal Parlamento italiano. (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

MALCANGI, raccomanda al Governo il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere urgentemente per assicurare l'ubertoso raccolto oleario dell'annata, disponendo con la maggiore sollecitudine possibile:

a) che sia restituita la libertà di commercio anche nei limiti del calmiere;

b) che sia assicurata alle regioni eminentemente oleifere una larga provvista di carri ferroviari ed un numero sufficiente di autocarri dietro noli adeguati per trasporto delle ulive dalle campagne ai frantoi;

c) che infine sia assicurata la mano d'opera necessaria, la ricolizione e la molitura con la sollecita smobilitazione e con la concessione di licenze agricole, esoneri e prigionieri in larga misura ».

TOSCANELLI rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche da altri deputati:

« La Camera confida che il Governo provvederà con adeguate proposte di legge alla sistemazione delle finanze dei Comuni e delle Provincie dissestate dal lungo stato di guerra e richiama l'attenzione del ministro del tesoro sulle spese di spedalità in Toscana a carico dei Comuni senza una speciale entrata corrispondente ».

LO PIANO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, affermando - ora che l'unità d'Italia è compiuta - non ulteriormente tollerabile il rescritto borbonico sulla proprietà del sottosuolo solfifero siciliano - tuttavia vigente - confida che il Governo vorrà sollecitamente provvedere alla unificazione della legislazione mineraria sulla base della nazionalizzazione del sottosuolo ».

Dallo stato di cose costituitosi per effetto del ricordato rescritto borbonico ne deriva che il proprietario della miniera, senza rischi nè fatiche, lucra una quota eccessiva, mentre gli esercenti rimangono eccessivamente gravati, e gli sventurati lavoratori si trovano condannati a salari infami.

Dimostra che il regime vigente è anche contrario all'incremento dell'industria mineraria.

Illustra le ragioni economiche e giuridiche, le quali giustificano il principio della demanialità del sottosuolo minerario.

Raccomanda pertanto alla Camera il suo ordine del giorno.

CASSIN, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che le industrie ed i commerci si sviluppano e fioriscono ove la libera attività dei cittadini non sia limitata o ristretta dall'azione statale e che agli indispensabili e gravi bisogni del tesoro meglio conviene provvedere anzichè con monopolî con altre misure fiscali cui le classi commerciali e industriali devono contribuire con mezzi larghi e proporzionati all'importanza dei loro traffici,

confida che il Governo vorrà desistere dall'applicazione dei monopolî escogitati e passa all'ordine del giorno ».

Nonostante le ragioni svolte dai ministri del tesoro e delle finanze, ritiene suo dovere esprimere il suo fermo convincimento che i monopolî di Stato anzichè favorire la produzione ne ostacolino lo sviluppo e l'incremento.

Nota che i monopolî deliberati dal Governo hanno creato un generale perturbamento nella classe industriale italiana.

Afferma che coi monopolî di Stato non si riuscirà a migliorare ed intensificare la produzione industriale, poichè lo Stato è incapace di organizzare industrialmente le proprie aziende tecniche, come lo ha dimostrato l'azienda del sale.

Il risultato dei monopolî sarà, a suo avviso, quello di aumentare il prezzo dei prodotti senza corrispondenti utili per lo Stato.

Ammette i monopolî per i generi di lusso, ma non ammette assolutamente quello del carbone. (Interruzioni — Rumori).

Confida che il Governo, ritornando sui suoi propositi, vorrà evitare al paese una scossa economica così forte come quella che sta per venirgli dai monopolî pregettati. (Approvazioni — Commenti).

DARI, ministro dei lavori pubblici, risponde agli oratori che is sono occupati di opere pubbliche. Terrà conto delle raccomandazioni di carattere generale.

Pei lavori della Marsica, annuncia che sono stati affidati per 23 milioni all'Unione edilizia nazionale.

Per le opere relative alla bonifica delle Paludi Pontine è già in pronto il progetto.

E saranno presto appaltati i nuovi lavori per la bonifica del Coghinas.

Assicura che al miliardo concesso al Dicastero dei lavori pubblici corrisponde tutto un programma maturamente studiato o in base a progetti accuratamente redatti.

Per la esecuzione di queste opere il ministro non solo semplificherà le procedure amministrative, ma aumenterà il numero e migliorerà l'ordinamento del personale tecnico.

Il ministro si varrà anche largamente del sistema delle concessioni per poter trar partito delle energie e delle competenze locali.

Per l'Acquedotto Pugliese, però, in base agli studi di una autorevolissima Commissione, fra breve la Società concessionaria rinunzierà alla concessione dell'esercizio per lungo tempo (Benissimo!) e s'impegnerà di portare l'opera a compimento entro un tempo determinato (Approvazioni).

Assicura che il Governo farà tutto il suo dovere di fronte alle necessità delle Provincie meridionali e per esse, ove è necessario, sostituirà al sistema delle concessioni ove fece cattiva prova, quello delle costruzioni dirette.

All'uopo ha esteso a tutte le Provincie meridionali e alle isole una disposizione limitata che affidava allo Stato l'esecuzione diretta di determinati lavori.

All'on. Bignami, dichiara che il Governo, per desiderio della stessa Giunta parlamentare che esamina il disegno di legge sui laghi artificiali, unirà questo disegno di legge a quello sulla derivazione delle acque.

Annuncia che aumenterà i sussidi alle tramvie (Benissimo).

Termina assicurando la Camera che nella imminente fervida ripresa dei lavori pubblici metterà tutto il suo buon volere per servire efficacemente, nel campo delle sue attribuzioni, il nostro nobile e grande paese (Vive approvazioni — Congratulazioni — Applausi).

DRAGO crede necessario riaffermare il principio della espropriazione del latifondo come il solo che può effettivamente risolvere il grave problema di costituire quel demanio collettivo, di cui ha parlato il presidente del Consiglio.

Bisogna affermare risolutamente il diritto dello Stato di intervenire nella produzione agraria.

E bisogna perciò proclamare il diritto eminente dello Stato sulla terra.

In questo modo soltanto lo Stato assolverà il suo sacro debito di gratitudine verso i lavoratori italiani.

Termina inneggiando alla fratellanza nel lavoro, sotto gli auspici dello Stato (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

RISSETTI, facendosi eco della protesta del mondo commerciale genovese invoca la libertà dei commerci e delle industrie, e invita il Governo a non eccedere nel sistema dei monopolî, e comunque a sospenderne l'applicazione per sottoporla all'approvazione del Parlamento (Benissimo!).

Belotti converte in raccomandazione il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo provvederà immediatamente a liberare dalle requisizioni militari gli alberghi e i locali privati delle stazioni di cura, che in Italia sono stati occupati, spesso inutilmente, con deplorevole spreco di denaro e con criteri condannati in tutti i paesi, nei quali è dato il giusto valore al patrimonio idrico e alberghiero ».

MODIGLIANI premette che sarebbe stato desiderabile che la Camera potesse esprimere il suo pensiero sui recentissimi avvenimenti di politica internazionale.

Lamenta che nella presente discussione i più grandi problemi de dopo-guerra non siano stati affrontati, e che le stesse proposte del Governo non siano adeguate alle supreme necessità del momento.

Trova timida la riforma dei demani collettivi, quale fu enunciata dal presidente del Consiglio. Vuole la terra affidata alla collettività dei coltivatori, sotto il controllo della collettività dei consumatori.

Teme che la risoluzione del problema agrario venga intralciata per volervi includere provvedimenti intesi a favorire l'opera dei combattenti. (Commenti).

Si augura che il progetto dell'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia, non rappresenti solo una parziale e insufficiente soluzione del problema; e che la pensione non sia ristretta ad una misura irrisoria.

Constata che il bilancio della spesa si avvia sui sette miliardi essenzialmente per l'onere del servizio dei prestiti.

Comprende che non può lo Stato mettersi sulla via del fallimento; ma crede che sia doveroso studiare il modo per alleggerire quest'onere.

Così per quanto riguarda le anticipazioni avute dagli alleati, confida che il Governo saprà ottenere se non il condono, almeno grandi agevolazioni, soprattutto da quelle potenze che dalla guerra trarranno i maggiori beneficî.

Quanto all'altra massa di debiti fatti all'interno, nota che non è possibile sperare di ammortizzarli con indennità di guerra dei nemici. Occorre quindi risolvere il problema con provvedimenti d'ordine interno.

Non è assolutamente possibile che lo Stato continui ad aumentare i suoi introiti con inasprimenti delle imposte vigenti. Esso deve

trovar modo di diminuire il fabbisogno annuale; e l'unico mezzo per addivenirvi è quello di un prelevamento, una volta tanto, progressivo sul capitale.

Solo affrontando il problema in modo così coraggioso sarà possibile attuare la ripresa dell'attività economica del paese, alla quale il partito socialista sarà ben lieto di cooperare col Governo, se esso ha veramente intenzione, il che l'oratore non crede, di fare appello senza disinzioni a tutte le forze vive del paese.

Ma queste riforme non potranno essere se non un avviamento ad un diverso ordinamento politico-sociale, poichè l'Italia sarà socialista o non sarà (Approvazioni e applausi all'estrema sinistra — Rumori da altre parti).

Voci. Ai voti! ai voti! (Segni generali di impazienza).

MODIGLIANI, propone che il seguito de la discussione sia rimesso a domani.

NITTI, ministro del tesoro, non avrebbe difficoltà a consentire che la discussione continuasse domani se non avesse il dubbio che domani possa mancare il numero legale. Se ne rimette perciò alla Camera.

Solo confida che, se la discussione sarà rimessa a domani, anche domani la Camera sarà in numero.

Dichiara poi, per rispondere ad alcuni dubbi espressi da alcuni oratori, che la Camera sarà riconvocata al più presto e certamente nel mese di gennaio. (Commenti).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rimesso a domani.

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

NITTI, ministro del tesoro, presenta il seguente disegno di legge:

Convesione in legge del decreto luogotenenziale contenente norme per la promozione di grado nel personale del Ministero delle colonie.

RICCIO, presenta la relazione sul progetto di riforma del Regolamento della Camera.

La seduta termina alle 20,5.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 1° dicembre 1918

Presidenza del vice-presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle ore 14.

LOERO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Commemorazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Ho il dolore di annunziare alla Camera la morte avvenuta questa mattina a Milano dell'onorevole Scipione Ronchetti, membro di questa Camera ormai da quarantadue anni.

Nato a Porto Valtravaglia, in provincia di Como, il 19 ottobre 1846, fu eletto deputato per il collegio di Pizzighettone nel 1876, quindi per quello di Cremona, poi per Milano, ed infine pel collegio di Gallarate.

Egli ricoprì in questa assemblea uffici importantissimi, e fu varie volte al Governo.

Fu sottosegretario di Stato della pubblica istruzione nel 1892, della grazia e giustizia nel 1896 e degli interni nel 1901, col Ministero Zanardelli-Giolitti. Fu infine ministro di grazia e giustizia dal 1903 al 1905.

Fu uomo di grande patriottismo, di sentimenti schietti e leali. Mai un atto di ingiustizia, mai un abuso poteva trovare la sua complicità. Egli si informava a quei sentimenti patriottici, che trovavano nella scuola di Garibaldi il modello loro esemplare; perchè egli aveva combattuto prendendo parte alle battaglie garibaldine. E sempre questi sentimenti patriottici, lo diressero, lo animarono, lo infiammarono.

Ma ciò che lo affermava particolarmente era il sentimento e l'amore grande di patria.

Egli fu colpito tre anni fa da una malattia che lo aveva quasi paralizzato. Ebbene, in questi ultimi tempi quando non poteva nemmeno muoversi, si fece trasportare in varie parti del suo collegio, ove tenne discorsi caldissimi e nobilissimi a sostegno della difesa e della resistenza della Nazione; tanto che si può dire che le ultime scintille del suo cervello si infiammarono per la difesa della patria, gli ultimi moti del suo cuore trovarono per la difesa del suo paese l'eloquenza di un tempo. (Benissimo!)

Fu giureconsulto di notevole valore, soprattutto nelle discipline penali, e molti ricordano la parte da lui presa in importanti processi svoltisi nelle Assise e dinanzi alle autorità giudiziarie di Lombardia, del Piemonte e di altre nostre Provincie.

Credo di interpretare il sentimento della Camera, mandando alla famiglia e al capoluogo del collegio, che Scipione Ronchetti così nobilmente rappresentava, il sentimento della nostra profonda condoglianza. (Vivissime approvazioni).

DE CAPITANI, in nome della città di Milano, che tanto apprezzò ed amò Scipione Ronchetti, si associa alle parole del presidente, ricordandone egli pure il fervido patriottismo, di cui, benchè gravemente infermo, diede luminosa prova anche durante la guerra.

BERTI, in nome della Giunta delle elezioni, di cui Scipione Ronchetti fu benemerito presidente, manda anch'egli alla memoria di lui un reverente e commosso saluto. (Approvazioni).

MEDA, ministro delle finanze, in nome del Governo, si associa al rimpianto per la morte dell'on. Ronchetti; e lo fa con tanta maggiore commozione ricordando la personale amicizia e la colleganza professionale, che lo stringevano all'estito, rappresentante egli pure d'uno dei collegi dell'industre circondario di Gallarate, che, insieme all'oratore e all'on. Dell'Acqua, testè scomparso, lo aveva mandato alla Camera per la legislatura in corso; e che molto doveva al costante interessamento per la cosa pubblica, da cui sempre l'onorevole Ronchetti fu dominato. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE, mette a partito le proposte di condoglianze alla famiglia e al capoluogo del collegio dell'estinto.

(Sono approvate).

Dichiara vacante il collegio di Gallarate.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1918-919 fino a quando non siano approvati per legge ».

PRESIDENTE. Si continua nello svolgimento degli ordini del giorno.

MAFFI, sul problema della terra, del quale si è ieri parlato, afferma doversi aver riguardo all'interesse così dei coltivatori come dei consumatori.

Avverte che in questi anni di guerra si ebbe, per varie ragioni, un rincrudimento della malaria.

Avrebbe voluto che il Governo avesse trovato il modo di distribuire il chinino a prezzo normale ed in quantità sufficiente.

NITTI, ministro del tesoro, avverte che il Governo aveva provveduto in questo senso, ma il vapore che portava il carico, fu silurato. (Commenti).

MAFFI, raccomanda che almeno ora si intensifichi l'opera profilattica, e non si dimentichi che la malaria si combatte principalmente con la soppressione del latifondo e con la bonifica agraria.

Invoca a questo proposito l'esproprio del latifondo malarico.

Richiama poi ancora una volta la benevola attenzione della Camera sulla questione delle pensioni di guerra.

Afferma che la questione agli invalidi deve essere in misura sufficiente perchè non debbano ricorrere alla pubblica beneficenza.

Rileva l'assoluta insufficenza della pensione attuale per gli invalidi a qualsiasi lavoro.

Chiede ne sia elevata la misura e siano soppresse le ritenute.

Nella determinazione delle pensioni deve poi tenersi conto della diminuita o cessata attitudine al lavoro. E deve anche tenersi conto in misura adeguata delle spese di assistenza.

Convien districare dalle infinite lentezze il conferimento delle pensioni, per guisa che esse giungano a prevenire stenti, o almeno a lenire sofferenze che troppo spesso sin qui trovarono sollievo nella morte prima, che nelle sollecitudini dello Stato.

Anche agli orfani afferma doversi provvedere, non già assicurando diritto di preferenza nelle nomine a pubblici uffici, ma con pensioni veramente adeguate al bisogno.

E in generale raccomanda che si modifichi la legge, per modo che divenga possibile tener conto della infinita varietà dei casi degni di considerazione.

Insiste a questo proposito perchè il concetto della invalidità per causa della guerra sia interpretato nel modo il più largamente equitativo; e invoca l'inversione della prova.

In tal modo si eviterà che, come al presente, la buona volontà del ministro per le pensioni militari e del sottosegretario di Stato sia paralizzata dagli ostacoli procedurali.

Invita il Governo a congedare immediatamente i numerosissimi infermi ancora tormentati dal fiscalismo sanitario di guerra, in particolare i tracomatosi, i cardiaci, i tubercolotici iniziali.

Invoca altresì la liberazione immediata di tutti i soldati ammalati detenuti per reati militari, e la revoca delle condanne inflitte per reati di natura militare commessi in istato di malattia motivante la inabilità al servizio militare stesso.

Conclude facendo appello ai sentimenti di umanità e di giustizia del Governo, perchè voglia accogliere queste sue raccomandazioni, che ha riassunto in un ordine del giorno (Approvazioni e congratulazioni all'estrema sinistra).

Presidenza del presidente MARCORA.

BISSOLATI, ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, assicura che ha dedicato e dedicherà tutte le sue forze, secondato volonterosamente da tutti i suoi collaboratori, perchè lo Stato possa assolvere degnamente il suo compito verso i mutilati e verso le famiglie dei caduti.

Dopo il decreto pubblicato ieri può affermare che la nostra legislazione tiene il primo posto fra tutte nella materia delle pensioni di guerra (Applausi).

Questo decreto migliora grandemente la condizione dei genitori superstiti; tien conto delle unioni non consacrate col rito civile; ed estende il concetto della causa di guerra comprendendovi anche i casi di ferite o di morte fuori della zona di guerra, purchè pei servizi attinenti alla guerra; per guisa che si è sostanzialmente creata una presunzione a favore dei feriti o delle famiglie dei caduti.

Così pure è stata radicalmente riformata, semplificandola, la procedura degli accertamenti sanitari, nella quale risedeva la causa prima del ritardo nella liquidazione.

Per tal modo si è ottenuta una sollecitudine notevolmente maggiore; tanto che negli ultimi otto mesi il numero delle pensioni liquidate si è triplicato in confronto del periodo precedente.

Dichiara di aver nominato una Commissione per la revisione delle categorie di invalidità, riconoscendo che, per le grandi invalidità, la nostra legge è ancora inadeguata.

Conclude affermando che è stato fatto tutto quanto era possibile con gli attuali mezzi; ma per gli invalidi e per i mutilati, principali fattori della nostra vittoria, per quanto si faccia, non si farà mai abbastanza (Vivissime approvazioni).

MAFFI, per fatto personale, rilevando una frase dell'onorevole ministro, dichiara di non aver fatto alcuna ironia e di non aver mosso alcuna censura all'opera del Ministero delle pensioni militari, ma di aver voluto soltanto segnalare alcune deficienze, che tuttora sussistono, nel sistema vigente. (Interruzioni — Rumori — Commenti).

CAVALLERA, constata la gravissima diminuzione del patrimonio zootecnico nazionale verificatasi durante la guerra, e lo assoluto bisogno di provvedere al suo incremento, riducendone per lungo tempo la macellazione.

Rileva come alla deficienza alimentare carnea si possa sopperire in gran parte con larghe provviste di prodotti pescherecci.

Richiama pertanto l'attenzione sulle inesauribili ricchezze dei mari, che circondano l'Italia, e sulla necessità di far sì che anche i fiumi, i laghi, i canali di bonifica, i numerosi stagni salsi divengano fecondi vivai d'ogni specie.

Non ha molta fiducia nell'azione della nuova Commissione interministeriale e del Commissariato per la pesca, sia perchè finora se ne ignorano le precise intenzioni, sia perchè questi nuovi organi sono assistiti da un Consiglio tecnico della pesca, nella quale prevalgono gli elementi non tecnici.

Invoca audaci iniziative, sia per stimolare l'avvento in Italia della grande pesca a tipo industriale, sia per agevolare ai pescatori, alle loro Cooperative, ai Consorzi, il rinnovamento della loro povera, negletta e troppo sfruttata industria.

E crede che lo Stato, come interviene direttamente in altre industrie, che converte in monopoli di Stato, così dovrebbe spiegare uguale azione per l'incremento della pesca (Commenti).

Conchiude augurando che si voglia riconoscere che la pesca è, dopo l'agricoltura, la sorgente più importante di alimenti per l'uomo, e si voglia adeguatamente incoraggiarla (Approvazioni).

TURATI si compiace della presentazione del disegno di legge per l'Assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Vorrebbe però che esso fosse coordinato con tutto un sistema di organizzazioni sociali.

Crede che la necessità dell'unicità del sistema delle assicurazioni sociali primeggi in questo momento su ogni altra questione, persino su quella dei mezzi che si propone di destinarvi.

Nella realtà, infatti, tutte queste forme di assicurazioni sociali si integrano a vicenda; unico quindi deve essere il concetto fondamentale che li regge.

Nota poi che un sistema globale di assicurazioni costerebbe poco più che l'una o l'altra delle assicurazioni stesse istituite separatamente.

Ha voluto richiamare su questa importante questione, prima che essa fosse pregiudicata, l'attenzione del Governo e del Parlamento. Confida che si vorrà fare in questo campo una riforma sociale degna della nuova Italia (Approvazioni).

CIUFFELLI, ministro dell'industria, commercio e lavoro, osserva che il problema più importante ed urgente era quello della pensione per l'invalidità e della vecchiaia, perchè si tratta di dare al lavoratore la sicurezza della propria esistenza e del proprio avvenire (Benissimo!).

Ringrazia l'on. Turati di aver riconosciuto tutta la grande portata di questo problema.

Ricorda che è allo studio un disegno di legge per le assicurazioni sulle malattie. E per tal modo le tre forme della assicurazione - contro gli infortuni, contro la invalidità e la vecchiaia, contro le malattie - si integreranno vicendevolmente. Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno.

RAVA, raccomanda alla Camera e al Governo, rinunziando a svolgerlo, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confida che il Governo dopo pubblicate le leggi sulle assicurazioni sociali per gl'infortuni, le malattie, l'invalidità e la vecchiaia degli operai, vorrà coordinarle alle leggi di tutela sociale già vigenti e alle altre necessarie per costituire il nuovo Codice del lavoro ». (Approvazioni).

REGGIO, ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Parodi:

« La Camera, convinta che le energie commerciali, industriali ed agricole non debbano essere turbate da monopoli statali improvvisamente applicati senza discussione parlamentare, passa all'ordine del giorno ».

Dichiara di esser contrario alla politica di monopoli inaugurata dal Governo senza una discussione esauriente, che ne avrebbe chiarito la portata e la modalità, e sarebbe stato anche un atto di deferenza verso patriottiche popolazioni, che da questi provvedimenti si sentono profondamente turbate.

Si asterrà perciò dal voto sulla proroga dell'esercizio provvisorio, dando al suo voto il preciso significato della presente sua dichiarazione.

ADINOLFI, rileva che il decreto 18 novembre 1918, n. 1721, che istituisce nuovi monopoli di Stato, ha prodotto generale giustificato

allarme per le gravi conseguenze, che ne deriverebbero a danno dell'industria e del commercio.

Afferma che segnatamente il monopolio del carbon fossile, elevandone il prezzo (che già ora può essere notevolmente inferiore a quello di lire 200 la tonnellata annunziato dal ministro dei trasporti) riuscirebbe di gravissimo pregiudizio alle industrie ed al commercio marittimo, danneggierebbe tutti i porti d'Italia e in special modo quello di Napoli.

Chiede che il Governo non dia esecuzione al decreto medesimo prima che esso sia stato discusso e ratificato dal Parlamento. (Approvazioni).

FEDERZONI, afferma che lo Stato ha il dovere assoluto di riconoscere le benemerenze dei combattenti.

Lo Stato deve dimostrare tangibilmente ai combattenti la propria gratitudine.

Richiama in particolar modo tutta la benevola considerazione del Governo a favore degli ufficiali di complemento o territoriali; lamentando che anche presentemente si lesinino in alcuni doverosi provvedimenti a loro favore.

Chiede che l'indennità promessa agli ufficiali che vanno in congedo sia concessa a tutti ugualmente senza odiose restrizioni.

Riassume questi suoi concetti nel seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo saprà risolvere i gravi problemi della smobilitazione riconoscendo e risarcendo nella maggior misura possibile i sacrifici e i danni nobilmente sofferti da coloro che servirono col braccio la patria e dalle loro famiglie ».

Esorta poi il Governo a prendere vivamente a cuore le condizioni dei nostri prigioni reduci in patria, dei quali la immensa maggioranza, fatta eccezione di pochi indegni, sui quali deve cadere tutto il rigore della legge, sono meritevoli del massimo rispetto e hanno diritto di tornare alle loro famiglie a fronte alta e con la coscienza di aver fatto il loro dovere.

Invoca giustizia a favore di tutti i combattenti in nome della patria, per cui hanno esposto coraggiosamente la vita. (Applausi).

ZUPELLI, ministro della guerra, assicura l'on. Federzoni che condivide i suoi sentimenti nei riguardi degli ufficiali che dovranno essere congedati.

Osserva però che spesso ai criteri di larghezza, che si vorrebbero seguire di fronte a coloro che hanno servito la patria, si oppongono purtroppo evidenti difficoltà finanziarie.

Quanto ai prigionieri di ritorno, riconosce che nella immensa maggioranza sono degni della gratitudine del paese.

Poche sono le deplorevoli eccezioni, e per questi casi si provvederà ai termini della legge.

Osserva che è stato necessario trattenere i prigionieri nei campi di concentramento non solo per ragioni militari, ma anche per esigenze d'ordine igienico.

Assicura che, dopo la inevitabile confusione dei primi giorni, la vita nei campi di concentramento si svolge ora in modo abbastanza soddisfacente.

Aggiunge che, nonostante le enormi difficoltà che si incontrano in questo momento in materia di trasporti, farà ogni possibile perchè al più presto questi prigionieri possano essere restituiti alle loro famiglie (Approvazioni).

CAPECE-MINUTOLO aveva presentato questo ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo, intuendo la necessità di dare al paese la sensazione che un rigido periodo di bene intese economie dovrà facilitare la sistemazione finanziaria del paese, passa alla votazione dell'articolo del disegno di legge ».

Rinuncia a svolgerlo raccomandandolo alla Camera e al Governo (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE annuncia che dopo la chiusura della discussione generale sono stati presentati due ordini del giorno, che non possono essere svolti: uno degli onorevoli Badaloni e Cabrini, con cui s'invita il Governo a completare il piano delle assicurazioni sociali con l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, ed un altro degli onorevoli Vicini, Gesualdo Libertini ed altri, con cui si invita il Governo ad istituire senza indugio il ruolo unico degli ispettori e vice ispettori scolastici.

CIUFFELLI, ministro dell'industria, commercio e lavoro, dichiara di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno dell'onorevole Rava.

Dà assicurazioni all'onorevole Cavallera circa l'incremento della pesca, ed accetta come raccomandazione il suo ordine del giorno.

NITTI, ministro del tesoro, esprimerà il pensiero del Governo sui vari ordini del giorno.

Avverte che si tratta ora di votare, non già sull'indirizzo del Governo, nè sulla questione dei monopoli, nè su altre particolari questioni, ma semplicemente di approvare la proroga dell'esercizio provvisorio: ciò che costituisce un necessario atto di amministrazione.

Dichiara poi che le cifre indicate nella esposizione finanziaria, e segnatamente quelle relative all'ammontare complessivo del nostro debito pubblico, compresa in essa anche la circolazione cartacea, corrispondono scrupolosamente a verità.

E protesta contro tutte le inconsulte e pericolose esagerazioni.

Respinge poi l'addebito di aver fatto emissioni di carta monetaria senza necessità, quando il tesoro avrebbe avuto una forte disponibilità. Ma il vero è che in quel momento, dopo Caporetto, il tesoro non aveva alcuna effettiva disponibilità.

La cifra, che figurava sotto questo titolo, rappresentava semplicemente i crediti a noi aperti dai Governi esteri, e le valute che avevamo ritirato dalla circolazione.

La nuova emissione s'imponeva per provvedere ai pagamenti all'interno.

Afferma nuovamente che nessun paese ha fatto, anche in materia di finanza, sforzi e sacrifizi pari a quelli da noi fatti, e dei quali dobbiamo essere orgogliosi. (Vivi applausi).

Se abbastanza difficili sono le nostre condizioni, non sono meno difficili quelle delle nazioni alleate, e disastrose poi sono quelle dei popoli vinti.

Anche sotto questo punto di vista, non conviene esagerare nel dipingere la nostra situazione. (Approvazioni).

Poichè si è parlato di una imposta sul capitale, e cioè della confisca di una quota parte del capitale, avverte che un siffatto provvedimento non aumenterebbe le nostre disponibilità.

È assurdo pretendere che dopo una sì grande guerra, fra sì grandi difficoltà, il bilancio possa in un esercizio raggiungere il pareggio.

Bisogna procedere con la necessaria calma. Il Governo non proporrà imposte che non siano assolutamente necessarie.

Sulla questione dei monopoli, comprende l'avversione delle Camere di commercio che quali organi della classe industriale e commerciale è naturale si manifestino contrarie a provvedimenti, che gravano queste classi. (Approvazioni).

Allo stesso modo protesterebbero le Camere del lavoro contro provvedimenti che colpissero i salari. (Approvazioni).

Non può accettare nessun ordine del giorno, che sospenda i monopoli, pur dichiarando che nell'attuarli si procederà con la necessaria cautela in modo da evitare pericolosi turbamenti del mercato.

Quello, che supremamente importa, si è di dare allo Stato la necessaria solidità finanziaria. (Approvazioni).

Si è parlato di una recrudescenza della malaria. Qui pure non bisogna esagerare. Ad ogni modo il Governo intensificherà d'ora in poi la civile e umanitaria lotta contro l'infezione malarica.

Quanto agli ordini del giorno, che riguardano la città di Napoli e l'Italia meridionale, il Governo li accetta come raccomandazione. E così quelli che riguardano particolari questioni.

Il Governo accetta poi l'ordine del giorno col quale si chiede che i provvedimenti per la marina mercantile siano sottoposti alla discussione del Parlamento.

Non può prendere impegni circa i miglioramenti ai funzionari dello Stato. Per quel che riguarda la condizione dei pensionati, il Governo è disposto, per le pensioni inferiori ad una certa somma,

di dare un assegno mensile nei casi di vero bisogno, da accertarsi da apposita Commissione (Commenti).

Dopo ciò prega la Camera di passare all'approvazione del disegno di legge (Applausi).

ALESSIO, per fatto personale, conferma l'esattezza dei dati desunti dai documenti ufficiali, sui quali l'oratore ha fondato i suoi ragionamenti. Mantiene perciò l'apprezzamento che siasi ecceduto nella circolazione.

NITTI, ministro del tesoro, dichiara che l'esattezza delle cifre enunciate nella esposizione finanziaria, risulterà dai documenti finanziari, che presenterà alla Camera. (Applausi).

(Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, meno quello dell'onorevole Salvatore Orlando, accettato dal Governo).

PRESIDENTE, mette a partito l'ordine del giorno dell'on. Salvatore Orlando:

« La Camera, considerando che cessato ormai lo stato di guerra, conviene che la legiferazione sulla marina mercantile ritorni ai procedimenti normali, fa voti che il decreto Luogotenenziale 18 agosto 1918 e le necessarie modificazioni da apportarsi alla stessa siano presentate al più presto alla discussione ed alla approvazione della Camera ».

(È approvato).

CAMERA, della Giunta generale del bilancio, a nome anche del presidente della Giunta generale del bilancio, che trovasi infermo ed al quale rivolge vivi auguri di guarigione (Approvazioni), prega la Camera di approvare questo disegno di legge.

TURATI dichiara che egli ed i suoi amici, per ragione politica, daranno voto contrario.

(Si approva l'articolo unico del disegno di legge. — Si approva pure il disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'anno finanziario 1918-919.

Discussione del disegno di legge: Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

RICCIO ricorda che la legge 10 maggio 1913, che prorogò la XXIV legislatura, diede al Governo la facoltà di disporre una revisione straordinaria delle liste, riducendo i termini non oltre la metà, fissando con decreto il giorno in cui abbiano ad iniziarsi i lavori delle liste.

Chiede se il Governo intenda valersi di questa facoltà. Crede che debba avvalersene e presto. Dimostra la necessità delle elezioni, ricordando che, come disse il presidente del Consiglio, questa legislatura ha compiuto il suo lavoro e già quarantaquattro collegi sono vacanti (Approvazioni).

COTUGNO, svolge un ordine del giorno, con cui si invita il Governo a presentare, alla ripresa dei lavori parlamentari, un disegno di legge per la riforma della legge elettorale sulla base del suffragio universale esteso alle donne che abbiano compiuto il venticinquesimo anno e siano munite di licenza elementare, e col sistema dello scrutinio di lista per regione o quanto meno per provincia.

Afferma la necessità assoluta di procedere subito alla riforma elettorale, per modo che la nuova rappresentanza nazionale sia eletta in base ad essa.

Afferma pure che deve considerarsi matura la concessione del suffragio alle donne nei limiti esposti dal suo ordine del giorno. (Approvazioni).

TURATI, fino dall'altro giorno, svolgendosi la proposta di legge dell'onorevole Camera, affermò che la Camera, prima di sciogliersi, deve completare l'opera sua con l'approvazione del suffragio universale esteso alle donne.

In coerenza di tale suo fermo convincimento, propone il seguente articolo aggiuntivo:

« Per la ripresa dei lavori parlamentari, e in ogni caso non oltre il 31 marzo 1919, il Governo presenterà alla Camera un disegno di legge inteso ad organizzare, per le future elezioni politiche, il suffragio universale completo, esteso ai cittadini dell'uno e dell'altro sesso, col sistema dello scrutinio di lista a base approssimativamente regionale e con rappresentanza proporzionale ».

L'approvazione di questa proposta è consigliata non solo da innegabili ragioni di giustizia, ma anche da evidenti motivi di opportunità; ma soprattutto s'impone come quella che assicurerà veramente alle masse popolari l'esercizio della loro sovranità.

Avrebbe desiderato che questa proposta fosse partita dal Governo; ad ogni modo insiste perchè questo faccia dichiarazioni precise al riguardo.

Invoca la sollecita discussione del disegno di legge sulla soppressione dell'autorizzazione maritale, che è il presupposto necessario per la concessione del suffragio alle donne.

Conclude affermando che la riforma elettorale deve essere spontaneamente deliberata dal Parlamento, per evitare che abbia poi ad essere consentita a seguito di agitazioni che tutti, compreso l'oratore, non possono non deprecare. (Vive approvazioni).

CANEPA, osserva che i marinai non possono generalmente esercitare il diritto di voto, perchè al momento delle elezioni sono in navigazione o in porti fuori del loro collegio.

Questa privazione di fatto del fondamentale diritto del cittadino appare tanto più iniqua dopo che gli equipaggi della marina mercantile, duramente provati dalla guerra sottomarina, si sono resi benemeriti della patria colla loro condotta durante la conflagrazione mondiale.

Presenta quindi, in nome anche dell'onorevole Pirolini, un ordine del giorno per invitare il Governo a presentare d'urgenza un disegno di legge, che ammette i naviganti ad eleggere domicilio, agli effetti elettorali, nella città nel cui porto normalmente stipulano il contratto d'arrolamento, e renda loro possibile l'esercizio del voto, sia per delega, sia per scritto epistolare o telegrafico, sia in altro modo.

Proclama poi la necessità di concedere il voto a tutti i cittadini maggiorenni, comprese le donne.

Al riguardo ha presentato una proposta aggiuntiva al disegno di legge.

Confida che la Camera accoglierà la sua proposta. (Approvazioni)

COTTAFAVI, propone che sia consentito l'esercizio del diritto di voto ai sottufficiali dell'esercito e della marina. (Approvazioni).

BASLINI, crede che si debba mantenere, per gli appartenenti ai corpi armati, il divieto dell'esercizio del diritto di voto.

Dà poi ragione della seguente proposta sostitutiva dell'art. 2 della legge 26 giugno 1913:

« Sono elettori tutti coloro che si trovano nelle condizioni previste dal precedente articolo e abbiano compiuto il 21° anno di età o lo compiono non più tardi del 31 maggio dell'anno in cui ha luogo la revisione delle liste.

« Gli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 sono soppressi ».

MEDA, ministro delle finanze, dichiara il pensiero del Governo sulle varie proposte.

Ricorda che, quando la prima volta venne in discussione questa proposta, il Governo sostenne che le varie questioni, che eccedevano il preciso obietto della proposta stessa dovessero ritenersi impregiudicate e riservate ad altra sede.

Queste questioni il Governo si riserva di esaminare per poi sottoporre alla Camera, quando questa prossimamente riprenderà i suoi lavori, quelle risoluzioni che giudicherà opportune.

Con questa intesa prega gli onorevoli Cottafavi e Canepa di non insistere nelle loro proposte.

Uguale invito rivolge all'on. Turati.

Si tratta di questioni, la cui soluzione non può essere improvvisata in uno scorcio di sedute. (Approvazioni).

Anche la questione del voto proporzionale è gravissima; e l'oratore, pure essendo favorevole al principio, non crede che si potrebbe ora improvvisarsene una soluzione.

Fa anche osservare non essere opportuno che una discussione di questo genere abbia luogo in assenza del capo del Governo.

Sono state presentate dall'on. Canepa e dall'on. Baslini due proposte per estendere l'elettorato a tutti i cittadini, che abbiano raggiunto il ventunesimo anno di età.

Il Governo accetta questa proposta siccome quella che non fa che integrare il principio già sancito con l'ultima riforma elettorale. (Benissimo!).

Rispondendo infine ad una domanda dell'on. Riccio, dichiara che il Governo si varrà della facoltà dell'abbreviazione dei termini per la formazione delle liste.

Con queste dichiarazioni e con queste assicurazioni, prega la Camera di approvare il disegno di legge. (Approvazioni — Applausi).

BARZILAI, relatore, prega la Camera di accettare l'articolo unico con le modificazioni votate dal Senato, le quali non fanno se non chiarire meglio il concetto che mosse la Camera ad approvare una prima volta il disegno di legge.

Quanto alle varie proposte fatte da vari deputati, non avrebbe difficoltà di accettarle, ma ritiene che non sia questo il momento opportuno per tradurle in legge.

Circa la proposta aggiuntiva degli on. Baslini e Canepa, ne presenta una nuova redazione.

CANEPA, accetta la redazione proposta dalla Commissione e non insiste negli altri emendamenti.

COTUGNO e COTTAFAVI, non insistono.

TURATI, non insiste nella sua proposta, pur ritenendo che la Camera anche ora avrebbe potuto affrontare il problema di una più larga riforma elettorale, che d'altra parte è resa necessaria dai recenti grandi avvenimenti.

Si riserva di ripresentare la sua proposta.

(Si approva l'articolo unico secondo il testo modificato dal Senato — Si approva la proposta aggiuntiva degli onorevoli Canepa e Baslini, accettata dal Governo, secondo la dizione suggerita dalla Commissione).

Votazione segreta.

PRESIDENTE, indice la votazione segreta sui disegni di legge approvati.

LOERO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa per l'anno finanziario 1918-919, fino a quando non siano approvati per legge. (1014)

Favorevoli 215 — Contrari 19.

Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per la emigrazione per l'anno finanziario 1918-919. (1015)

Favorevoli 212 — Contrari 22.

Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato. (Emendato dal Senato). (957-*B*)

Favorevoli 223 — Contrari 11.

(La Camera approva).

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Abisso — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Albanese — Alessio — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Arcà — Artom — Astengo.

Baccelli — Badaloni — Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Belotti — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camagna — Camera — Cameroni — Canepa — Canevari — Cannavina — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitanio — Caporali — Cappelli — Carboni — Cartia — Casciani — Cassin — Cassuto — Castellino — Cavallera — Ceci — Celli — Cermenati — Chiaraviglio — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Ciccotti — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro.

Da Como — De Amicis — De Bellis — De Capitani — Della Pietra — De Ruggieri — De Vito — Di Campolattaro — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Dore — Dugoni.

Faelli — Faustini — Fera — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Frisoni.

Gallenga — Gasparotto — Gazelli — Gerini — Giovanelli Alberto — Girardini — Giretti — Giuliani — Grassi — Guglielmi.

Indri.

Joele.

La Lumia — La Pegna — Larussa — La Via — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Lo Presti — Luciani — Luzzatti.

Maffi — Malcangi — Manfredi — Manzoni — Marazzi — Marcello — Marchesano — Masciantonio — Materi — Maury — Mazzolani — Mazzoni — Meda — Mendaja — Merloni — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Monti-Guarnieri — Montresor — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Mosca Tommaso — Murialdi.

Negrotto — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore.

Pacetti — Pais-Serra — Pala — Pantano — Pasqualino-Vassallo — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietriboni — Pirolini — Porcella.

Quarta.

Rava — Rellini — Rostivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rizza — Rizzone — Rodinò — Rossi Cesare — Rota — Rota — Rubilli — Ruini — Ruspoli.

Salomone — Salterio — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Sarrocchi — Saudino — Scano — Schanzer — Scialoja — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Spetrino — Storoni — Suardi.

Tedesco — Teso — Theodoli — Todeschini — Torre — Tortorici — Toscanelli — Tosti — Tovini — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Veroni — Visini — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Sono in congedo:

Agnini — Beghi — Beltrami — Bentini — Bertini — Bonardi — Brunelli — Bussi — Cao-Pinna — Casalegno — Cavazza — Dari — De Amicis — De Giovanni — Dentice — Di Frasso — Di Robilant — Facchinetti — Facta — Falcioni — Falletti — Frugoni — Giacobone — Ginori-Conti — Graziadei — Grippo — Mango — Montemartini — Pavia — Peano — Pescetti — Prampolini — Rosadi — Salandra — Sichel — Sioli-Legnani — Soglia — Varzi — Zibordi.

Sono ammalati:

Abozzi — Aguglia — Appiani — Bellati — Cappa — Caputi — Ciccarelli — Cioffrese — Colosimo — De Marinis — Faranda — Giovanelli Edoardo — Larizza — Lombardi — Nasi — Paparo — Pastore — Pellegrino — Pezzullo — Queirolo — Rampoldi — Rissetti — Rossi Luigi — Sacchi — Santoliquido — Scalori — Speranza — Torlonia.

Assenti per ufficio pubblico:

Arrigoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bonomi Paolo — Chiesa — Ciancio — Cimorelli — Daneo — Di Giorgio — Landucci — Mancini — Miari — Micheli — Nava Cesare — Orlando Vittorio Emanuele — Romanin Jacur — Sonnino — Stoppato.

Condoglianze al ministro Dari.

PACETTI, a nome dei colleghi marchigiani, propone che la Camera esprima le sue condoglianze al ministro Dari per la morte della sua consorte.

CIUFFELLI, ministro dell'industria, commercio e lavoro, a nome del Governo, si associa alla proposta di inviare condoglianze al ministro Dari.

(La proposta è approvata).

Per la salute del deputato Ciancio.

MONTI-GUARNIERI, propone che siano chieste notizie sulla salute dell'on. Ciancio, infermo, inviando a lui gli augurî della Camera.

(La proposta è approvata).

Per gli augurî di capo d'anno a S. M. il Re.

CHIMIENTI, propone che per esprimere a S. M. il Re gli augurî

della Camera in occasione del nuovo anno, la presidenza si associ tutti i deputati presenti in Roma, e che in quella occasione sia presentato al Sovrano un indirizzo da redigersi dalla presidenza. (Applausi).

PRESIDENTE, accetta la proposta.

(È approvata). (Approvazioni).

Proroga dei lavori parlamentari.

NITTI, ministro del tesoro, propone che la Camera proroghi i suoi lavori, e che sia lasciata al Governo la libertà di prendere accordi con la Presidenza per riconvocare la Camera stessa entro il mese di gennaio.

TURATI, non può ammettere che il Governo vada al Congresso della pace senza che la Camera abbia discusso quello che dovrà essere il programma dell'Italia in quel Congresso, e abbia almeno conosciuti i nomi di coloro i quali saranno i nostri rappresentanti.

Chiede quindi che la Camera sia convocata entro il mese corrente.

NITTI, ministro del tesoro, ricorda che la Camera ha l'altro giorno dichiarato, a grandissima maggioranza, la propria fiducia nel Governo.

La nomina dei rappresentanti dell'Italia al Congresso spetta al Governo, che conformerà la sua azione al pensiero manifestato dalla Camera.

L'onorevole Turati può essere sicuro che al Congresso per la pace i rappresentanti dell'Italia sosterranno quei principî di libertà, di nazionalità, di democrazia che sono il vanto della patria nostra (Approvazioni).

PRESIDENTE pone a partito la proposta del Governo nel senso che la Camera proroghi i suoi lavori per essere riconvocata dal Governo, d'accordo con la presidenza, entro il mese di gennaio.

(È approvata).

Plauso al presidente.

NITTI, ministro del tesoro. Onorevoli colleghi, non abbiamo mai chiuso i nostri lavori senza mandare una parola di augurio e di saluto al presidente che ha diretto i lavori della nostra assemblea e che ha avuto l'alto onore, posso ben dire questa parola, che a pochi uomini è stato serbato, di presiedere una legislatura che rimarrà nella storia dello Stato italiano come quella che ha vissuto i più grandi fatti della vita italiana (Vive approvazioni).

Mando questo augurio al presidente: che egli possa vedere ancora e lungamente questa Italia, che egli ha visto serva dello straniero, e che egli vede ora completa nei suoi confini e nei suoi destini, prospera e grande com'egli spera e com'egli crede. (Benissimo!).

E mi sia consentito di mandare un augurio a tutti coloro i quali hanno contribuito, in questa terribile lotta, alla grandezza e alla salvezza d'Italia, ai nostri soldati che sono ancora lontani e che non hanno ancora riveduto le loro famiglie, alle masse lavoratrici che hanno contribuito alla produzione di guerra, a tutti coloro che hanno sofferto e lottato. (Approvazioni).

E facciamo ancora un vivo augurio a noi stessi. L'anno 1917 fu l'anno in cui un grande disastro nazionale avvenne. L'anno 1918 è stato l'anno della nobile e grande ripresa, e noi abbiamo visto l'Italia, uscita fuori dalle più tremende difficoltà, affermare la sua grandezza politica. Noi speriamo e crediamo che il 1919 segnerà l'opera di ricostruzione sociale e di rinnovazione civile.

Facciamo adunque questo augurio a noi stessi, onorevoli colleghi, di essere degni dei nostri figliuoli e di portare in quest'opera di rinnovazione umana lo stesso slancio, lo stesso spirito di nobiltà serena e di fierezza con cui i nostri figliuoli sono andati alla morte ed hanno salvato la patria! (Vivissimi generali applausi).

PRESIDENTE. (Sorge in piedi — I ministri e i deputati si alzano). Mi permettano gli onorevoli colleghi di ringraziare l'onorevole ministro del tesoro del suo affettuoso augurio, che, giusta una gentile consuetudine, ha creduto di inviare alla mia persona.

Io lo ringrazio, e ringrazio con lui tutti i suoi colleghi, e ricambio, non soltanto ai membri del Governo, ma a tutti i colleghi della Camera, le più cordiali felicitazioni.

Mi associo in tutto e per tutto a quegli altri auguri che molto saviamente nell'interesse del paese il ministro del tesoro ha formulati.

Onorevoli colleghi, allorquando l'illustre presidente del Consiglio nel suo mirabile discorso di mercoledì, annunciò che sarebbe partito la stessa sera col ministro degli esteri per Versailles, finiva dicendo che avrebbe portato una parola soltanto italiana.

In questa frase a me parve riassunta tutta una somma di propositi e di idee (Approvazioni).

L'Italia, senza iattanza, ma con la fermezza che le deriva dalla onesta condotta tenuta in tutta la lunga guerra, deve ottenere tutto quanto le spetta per ragione etnica, per diritto storico, per la difesa della sua vita di Nazione (Applausi): dovrà tutto fare perchè si attui quella alleanza di popoli liberi che, proclamata da Wilson, sarà ed è guarentigia di pace duratura (Approvazioni): nulla che possa creare nuovi dissensi e nuove guerre future (Approvazioni).

E mi parve che il presidente del Consiglio in quella stessa occasione avesse con eguale spirito di italianità indicato a larghi tratti il programma, a cui chiamava questa Camera e la Camera futura.

Si tratta di tutta una rinnovazione *ab imis*, di tutta una nuova legislazione economica, sociale, finanziaria, civile, politica che è necessaria perchè il nostro popolo abbia quel nuovo assetto, che le presenti esigenze richiedono.

Orbene, onorevoli colleghi, ecco quello che vi debbo dire: confortiamo il Governo del nostro appoggio e adoperiamoci tutti a questo fine, animati da quegli stessi ideali, da quello stesso sentimento di resistenza, di sacrificio, di abnegazione, di cui ci hanno dato mirabile esempio il nostro popolo (Benissimo!), il nostro esercito (Benissimo!), il nostro Re e tutta la Reale Famiglia (Vivi applausi).

Quanto a me, fin che un alito di vita mi resti, darò tutto me stesso a servizio del mio paese! (Vivissimi, generali, prolungati applausi).

Interrogazioni e mozione.

LOERO, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per sapere quale somma intenda subito destinare all'esproprio e colonizzazione dei latifondi e dei terreni suscettibili di più intensa coltura e divisione in lotti, perchè siano assegnati ai contadini reduci al fronte.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, allo scopo di preparare, per tempo, lavoro e occupazione per i lavoratori reduci dalla guerra, non creda opportuno adottare provvedimenti i quali consentano, tanto all'Amministrazione dello Stato come a quelle delle Provincie e dei Comuni, di provvedere alla immediata risoluzione di quei contratti relativi ad opere pubbliche che, per motivo della guerra, sono state abbandonate dagli appaltatori e alla cui ripresa questi si dimostrino riluttanti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sanarelli ».

« La Camera, riconoscendo equo che la pensione dei veterani, ora nella misura di L. 200, sia elevata a L. 360;

invita il Governo a provvedere in conformità.

« Agnelli, Mazzolani, Tasca, Cappa, Cottafavi, Albanese, Fradeletto, Loero, Gasparotto, Ruini, Celli, Pacetti, Pais, Federzoni, Belotti, Canepa, De Capitani d'Arzago, Stoli-Legnani, Sandrini, La Pegna ».

PRESIDENTE, annuncia una proposta di legge dell'onorevole Compans.

La seduta termina alle ore 19,55.

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 1. — Il ministro della marina ha ricevuto le seguenti informazioni:

La squadra alleata è giunta a Sebastopoli e gli ammiragli alleati hanno proceduto al censimento delle navi riunite nel porto. Una corazzata russa, il *Volga*, un cacciatorpediniere e cinque sottomarini tedeschi sono stati consegnati all'ammiraglio comandante della squadra. Essi saranno ripartiti tra le marine alleate. Si è constatata la presenza di quattordici navi mercantili tedesche nel Mar Nero; esse saranno utilizzate dagli alleati.

Le navi francesi *Bruix* e *Cimeterre* sono partite da Salonicco per Costantinopoli. La *Protée* si è recata a Galatz. L'incrociatore *Jules Michelet* è arrivato a Samsun.

LONDRA, 1. — Otto sottomarini tedeschi sono arrivati oggi ad Harwich. Il totale dei sottomarini che sono stati consegnati si eleva ora a 122.

ZURIGO, 1. — Si ha da Berlino: I giornali dicono che le truppe russe hanno effettuati attacchi contro i tedeschi presso Narva, Pleska, Pleskau e Klinzy. Navi da guerra russe hanno bombardato Narva. Il governo tedesco ha fatto rimostranze in proposito.

PARIGI, 2. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano dice:

La terza armata americana, continuando la sua avanzata in Germania, ha raggiunto oggi la linea generale Krewinkel-Metterich-Ritenich-Morscheid-Hirschelaerhof.

Le nostre truppe hanno occupato l'importante città di Treviri.

ZURIGO, 2. — Le truppe rumene che si avanzano nella valle di Maros hanno raggiunto Atzregen. Le truppe czeche hanno attaccato Lipotnare e Galgoc, raggiungendo con l'avanguardia Zelenice. A Pastych vi sono stati violenti combattimenti con la guardia nazionale ungherese.

Conferenza fra i ministri alleati a Londra

L'Agenzia Stefani comunica:

ROMA, 2. — La Conferenza fra i ministri alleati è durata stamane poco più di due ore. Sarà ripresa nel pomeriggio.

Le conversazioni di stamane non sono state che preliminari ed hanno avuto per oggetto la data della Conferenza della pace, la procedura da seguirvi e questioni relative ai particolari dell'esecuzione dell'armistizio.

Si è fatto anche cenno alla questione dell'ex-imperatore di Germania.

Naturalmente non sono state prese decisioni poichè esse saranno prese soltanto dopo l'arrivo del presidente Wilson.

I MINISTRI ORLANDO E SONNINO A LONDRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 1. — Dopo aver dato il benvenuto alla stazione di Charing Cross agli onorevoli Orlando e Sonnino l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali si recò in automobile all'Ambasciata per riceservi i ministri al loro arrivo nella vettura reale.

Una grande folla si era riunita nei dintorni dell'Ambasciata sul cui tetto sventolava la bandiera italiana. Dinanzi all'Ambasciata suonavano due musiche italiane. All'arrivo degli onorevoli Orlando e Sonnino, accompagnati dal cancelliere dello scacchiere Bonar Law, scoppiarono entusiastiche acclamazioni mentre le musiche suonavano la marcia reale italiana.

Il marchese Imperiali cogli addetti militare e navale ricevette ufficialmente gli ospiti accompagnandoli nel salone ove i ministri ricevettero le eminenti notabilità della colonia italiana.

L'on. Orlando pronunciò un breve discorso esprimendo la sua gratitudine per la cordialità dell'accoglienza ricevuta.

La colonia italiana darà martedì un pranzo in onore degli onorevoli Orlando e Sonnino.

LONDRA, 1. — Il giornale domenicale *Lloyds Weekly News* consacra un lungo articolo di fondo all'arrivo a Londra degli onorevoli Orlando e Sonnino, del signor Clémenceau e del maresciallo Foch. Dopo aver rilevato l'entusiastica accoglienza loro fatta, dice che il corteo in cui si sono veduti per le vie di Londra Lloyd George, Orlando, Sonnino, Clémenceau e Foch costituisce un segno visibile della salvezza dell'Europa, raggiunta mercè l'aiuto della divina provvidenza e grazie all'eroismo e i alle sofferenze dei suoi popoli liberi.

Riattivazione delle ferrovie nelle regioni liberate

ROMA, 2. — Il Comando supremo comunica: La riattivazione delle ferrovie nelle regioni liberate costituiva uno dei problemi più difficili e più urgenti da risolvere.

Le distruzioni di ponti e di impianti ferroviari fatte dal nemico durante la ritirata hanno superato ogni previsione. L'avversario si è abbandonato ad una vandalica distruzione seguendo il suo piano di arrecare il maggior danno possibile indipendentemente dalle necessità militari.

L'intendenza generale e i ferrovieri del genio in concorso con le autorità ferroviarie si accinsero con la massima alacrità all'arduo compito del riattamento. Un simile genere di lavoro che richiede, per la n[illegible] sua, un ponderato studio ed una accurata esecuzione era [illegible]colato da difficoltà quasi insuperabili come la necessità di iniziare contemporaneamente i lavori su parecchi tratti e la impossibilità di farvi giungere materiali soltanto per via ordinaria.

Il Comando supremo fece studiare sudito dalla direzione dei trasporti dell'intendenza generale la organizzazione di un trasbordo sulla linea di San Donà di Piave per stabilire sollecitamente le comunicazioni più dirette con Trieste.

E poichè la grave interruzione dei ponti della Livenza, unita a quella dei ponti sul Piave, veniva a isolare la intera zona compresa tra questi due fiumi, non consentendovi la circolazione dei treni, venne stabilito tra i due fiumi suddetti un servizio di autocarri.

Intanto veniva data ogni precedenza al riattamento del ponte della Priula e tra pochissimi giorni sarà attivato il traffico sulla linea Treviso-Ponte della Priula-Casarsa che, per il Ponte di Latisana sul Tagliamento, proseguirà sulle linee di Udine-Gorizia e Trieste.

Nel frattempo il servizio locale dei treni per rifornimento nella Venezia Giulia era prontamente riattivato e fin dalla metà di novembre Trieste, Gorizia, Monfalcone, Udine e Porto-Gruaro erano regolarmente collegati.

Treni di rifornimento circoleranno a giorni fra Portogruaro-Conegliano e Susegana.

Contemporaneamente la rete telegrafica viene riparata con febbrile attività per affrettare col ristabilimento di tutti i servizi pubblici la completa rinascita del Veneto e del Friuli.

L'ATTIVITA' DELLA R. MARINA
dopo la conclusione dell'armistizio

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 2. — L'attività della R. marina è stata considerevole anche dopo la conclusione dell'armistizio, per provvedere all'attuazione delle clausole navali, per organizzare ed avviare il traffico marittimo in Adriatico, e per soddisfare alle esigenze della situazione politica del Mediterraneo orientale.

Il 13 novembre si è completata l'occupazione delle isole Curzolane, sbarcando a Lesina un mezzo battaglione di marinai.

Alla occupazione di Sebenico effettuata il 6 novembre è seguita il giorno successivo quella di Zara. I riparti di marina sbarcati in

primo tempo in Dalmazia sono stati gradualmente rinforzati da reparti del R. esercito, fino a conseguire un soddisfacente assetto nella forza dei presidi. Contemporaneamente si sono occupate le isole che fronteggiano il litorale Dalmato: Premuda, Selve, Isola Grossa il 7 novembre; Pago, Ulbo e Zuri l'8 novembre. Zara vecchia è stata presidiata in modo stabile il 30 novembre.

Sono state occupate Cherso, Veglia ed Arbe; e si è completata l'occupazione di Lussin ove un drappello di marinai era sbarcato fin dal giorno 4.

Reparti del R. esercito e della R. marina hanno occupato il 15 novembre la città di Fiume, ove giungevano poco dopo anche le truppe delle potenze alleate.

La R. marina ha gradualmente provveduto all'applicazione delle clausole di armistizio navale coll'Austria-Ungheria d'accordo con le marine alleate e degli Stati Uniti.

Si sono incontrate difficoltà molto rilevanti perchè tutti i servizi della marina austro-ungarica erano nel più completo disordine.

Ciò nonostante la maggior parte della flotta è ormai disarmata, e tenuta in debita custodia nelle località stabilite. Si procede gradualmente al riassetto e armamento del naviglio mercantile per utilizzare questo cospicuo tonnellaggio in conformità delle determinazioni prese di comune accordo dalle potenze alleate ed associate.

Nonostante i numerosi sbarramenti di mine, che non è possibile rimuovere in breve tempo, si è immediatamente provveduto ad organizzare il traffico in Adriatico in modo di attenuare per quanto possibile gli inevitabili rischi. I trasporti marittimi di truppe, di viveri, carbone, ecc., sono cominciati immediatamente dopo la conclusione dell'armistizio e si sono rapidamente intensificati.

Le corazzate *Vittorio Emanuele* e *Roma*, incrociatori minori e cacciatorpediniere furono a tempo opportuno dislocate nel Mediterraneo orientale. Esse hanno traversato i Dardanelli, e si sono ancorate dinanzi Costantinopoli insieme alle squadre britannica e francese; attualmente operano nel mar di Marmara e nel mar Nero, di concerto con le squadre alleate. Altre unità sono dislocate nel Dodecaneso.

La distruzione della " Viribus Unitis ,, nel porto di Pola

L'Agenzia Stefani comunica:

ROMA, 2. — Il capo dello stato maggiore della marina comunica:

Le attuali condizioni militari e politiche consentono di dare maggiori dettagli sull'eroica impresa compiuta a Pola, nella notte sul 12 novembre, dal maggiore del genio navale Rossetti e dal tenente medico Paolucci, entrambi ora promossi per merito di guerra.

Il maggiore Rossetti aveva per molto tempo eseguito esperienze per il pratico impiego di un minuscolo galleggiante portatorpedini ed in queste esperienze, non scevre di difficoltà e di pericoli, aveva avuto a compagno il tenente medico Paolucci.

Lo scafo, di dimensioni piccolissime, era fornito di una motrice ad aria compressa e portava due torpedini, a congegno d'orologeria, da fissarsi allo scafo delle navi nemiche. L'esiguo dislocamento del galleggiante non consentiva di recare a bordo coloro che l'avrebbero guidato; perciò i due ufficiali dovevano stare in acqua, muniti di un vestito impermeabile ed erano rimorchiati dal galleggiante, di cui regolavano la marcia.

I due eroici giovani vollero tentare una prova che a molti sarebbe apparsa insuperabile; con slancio magnifico, con ammirevole costanza, si sottoposero ad un intensivo e pericoloso allenamento per assicurarsi la resistenza fisica necessaria all'ardua impresa, e perchè il loro corpo acquistasse una tempra pari a quella del loro spirito invitto.

Dopo questo lungo tirocinio fu decisa l'impresa.

Il minuscolo apparecchio fu, nella storica notte dal 31 ottobre al 1º novembre, portato da un nostro *M. A. S.* fin presso le ostruzioni esterne di Pola; quivi fu messo in acqua assieme agli eroici ufficiali, i quali avviatone la motrice, governarono per entrare nel porto. Essi dovettero superare ben sette linee di ostruzioni e, soltanto poco prima dell'alba, riuscirono a penetrare nello specchio acqueo interno dove le corazzate nemiche si ritenevano sicure perchè protette da tutte le ostruzioni che, per la precedente ardita impresa di Pellegrini, erano state aumentate di numero e perfezionate.

Superata la formidabile barriera, ben altre difficoltà potevano mandare a vuoto l'audace tentativo; bisognava eludere la vigilanza delle sentinelle, evitare rumori che avrebbero potuto dare l'allarme. Conscio di ciò il maggiore Rossetti nelle vicinanze della nave ammiraglia *Viribus Unitis* staccò la torpedine dal galleggiante ed a nuoto andò ad assicurarla allo scafo della nave nemica.

La notte era sul finire e già si annunziavano i primi albori.

Scoperti alle prime luci dell'alba, i nostri eroi furono fatti prigionieri, quando però già avevano potuto distruggere l'apparecchio. Furono portati sulla *Viribus Unitis*, sulla nave che aveva ormai la sua sorte segnata. Per un senso di umanità essi avvertirono il comandante di far salvare l'equipaggio, perchè la nave fra breve sarebbe saltata in aria. Molta gente si gettò in acqua e, cavallerescamente. il comandante fece trasportare su altra nave i nostri ufficiali.

Poco dopo la torpedine scoppiava e la *Viribus Unitis* affondava abbattendosi.

Così spariva per l'audacia ed il valore di due eroici ufficiali della nostra marina la nave che portava il motto dell'impero, mentre la vittoriosa avanzata dei nostri soldati ne provocava il crollo definitivo.

Riconoscimento del Consiglio nazionale dell'Unità romena

L'Agenzia Stefani comunica:

ROMA, 2. — Il ministro degli affari esteri, on. barone Sidney Sonnino, ha riconosciuto il Consiglio nazionale dell'Unità romena, al quale ha inviato la seguente lettera:

Illustrissimi signori,

La lettera che le signorie loro hanno voluto indirizzarmi il 19 novembre, mi è gradita occasione per esprimer loro la profonda e costante simpatia del Governo italiano per le giuste e legittime aspirazioni del popolo romeno.

L'Italia non ha dimenticato con quale slancio patriottico e con quanta nobiltà di sacrificio la Romania ha partecipato alla sanguinosa lotta, oggi vittoriosamente chiusa, per la liberazione dei romeni dal giogo nemico e per il trionfo comune della libertà e della giustizia nel mondo. Al conseguimento dei più sicuri diritti politici e territoriali del popolo e della nazione romena il Governo italiano darà tutto il suo appoggio, inspirandosi ai legami storici che hanno sempre unito i due popoli ed alla comunanza di situazione nel rivendicare l'unione alla Madre Patria dei rispettivi connazionali soggetti allo stesso dominio straniero.

Il Governo italiano è quindi lieto di riconoscere il Consiglio nazionale dell'Unità romena e di entrare in rapporti con esso e lo assicura della sua completa simpatia.

Con la più distinta considerazione.

S. Sonnino.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha fatto pervenire alle autorità di Trieste la somma di lire cinquantamila da distribuirsi tra le famiglie più bisognose.

Per i prigionieri di ritorno. — Dietro vivo interessamento della Commissione dei prigionieri di guerra della C. R. I, la Croce Rossa olandese ha telegrafato che, nella eventualità che i nostri prigionieri attualmente in Germania debbano attraversare la frontiera olandese, essa darà loro ogni possibile aiuto.

Per i nostri soldati. — Il Governo di Cuba ha destinato centomila dollari, che sono stati trasmessi al ministro della Real Casa, come offerta a S. M. la Regina per le opere di assistenza ai soldati.

La nuova cospicua offerta del Governo cubano, è stata accolta con entusiasmo da questa colonia italiana.

Anno accademico. — Ieri, nella R. Università, venne solennemente inaugurato l'anno accademico 1918-919.

Vi assistevano il ministro ed il sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, moltissimo pubblico d'invitati e numerosi studenti.

Il discorso inaugurale fu fatto dal prof. Scribante, che parlò applauditissimo sul tema: « Le basi future dello Stato libero ».

Concorso dantesco. — Il Comitato per la celebrazione del sesto centenario della morte di Dante ha bandito un concorso internazionale per ricordare degnamente anche nel campo degli studi la memoranda data.

Tema del concorso è: « Esporre le dottrine filosofiche e teologiche di Dante Alighieri, illustrandole nelle loro fonti ».

I lavori dovranno essere presentati entro il 31 gennaio 1920, alle ore 16, alla segreteria della Società italiana per gli studi filosofici e psicologici, Milano, via P. Maroncelli n. 23.

Il lavoro premiato rimarrà di proprietà dei promotori del concorso, che ne cureranno la pubblicazione per il 1921.

Croce Rossa italiana. — Le oblazioni pervenute alla umanitaria istituzione ascendono, secondo l'ultimo bollettino pubblicato, a L. 27.535.668,99.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

WASHINGTON, 1. — La Casa Bianca ha comunicato che i Delegati degli Stati Uniti alla conferenza di pace a Versailles saranno: il Presidente Wilson, Robert Lansing, Henry White, Edward House ed il generale Tasker Bliss.

Il delegato Tasker Bliss si trova già a Parigi: gli altri partiranno nell'entrante settimana con un numeroso seguito di segretari e consulenti, fra i quali vi saranno 4 professori dell'università di Harward e 2 di quella di Yale.

Dei delegati che prenderanno parte alle discussioni, Henry Bliss è repubblicano, vale a dire di partito contrario a quello del Presidente; perciò alla Conferenza l'America sarà rappresentata dai *leaders* delle sue due principali correnti politiche.

La signora Wilson accompagnerà il Presidente: partiranno pure gli ambasciatori d'Italia e di Francia.

WASHINGTON, 1. — I quattro professori dell'Università di Harward: Archibald Coolodge, Charles Haskins, Roland Dixon, Robert Lord ed i due professori dell'università di Yale, Charles Seymour, Clive Day, faranno parte della Delegazione che accompagnerà il Presidente alla conferenza della pace.

LIMA, (Perù), 1. — Il generale Benavides è stato nominato ministro in Italia.

ZURIGO, 1. — Si ha da Berlino: Il Soviet Rosso ha annunciato l'arrivo di otto delegati al Congresso dei Consigli dei soldati.

Il *Vorwaerts* dice che i tedeschi non vogliono sapere dei bolscevichi russi e che se gli otto delegati giungeranno, essi saranno respinti. Questa è l'unica accoglienza che avranno in Germania.

WASHINGTON, 1. — Il programma del viaggio del Presidente Wilson per assistere alla Conferenza di Versailles e già stabilito.

Il presidente, accompagnato dalla delegazione degli Stati Uniti, si imbarcherà sul transatlantico *George Washington*. Di ciò verrà probabilmente data comunicazione ufficiale domani o dopodomani, allorquando, per l'apertura del Congresso, il presidente invierà il suo saluto tradizionale.

Il *George Washington* avrà un equipaggio della marina federale e sarà scortato da un convoglio comprendente la dreadnought *Pensilvania* e da altre navi a bordo delle quali si troveranno complessivamente 10.000 ufficiali e marinai.

LONDRA, 2. — Il *Daily Cronicle* ricordando ai suoi lettori che rimane ancora da concludere la pace, li mette in guardia contro ogni debolezza e contro le voci insinuanti che perorano in favore degli imperi centrali sulla questione delle riparazioni e delle rivendicazioni, come ad esempio quelle dell'Italia. Bisogna insistere, dice il *Daily Cronicle*, sulle rivendicazioni italiane con altrettanta fermezza quanto su quelle del Belgio e della Francia poichè esse sono condizioni essenziali per far prevalere un ordine di giustizia permanente sul mondo.

LONDRA, 2. — I giornali hanno da Amsterdam che il Governo tedesco ha deciso di aprire una inchiesta sui delitti commessi nel Belgio. Fra gli accusati si troverebbero Sauberzwig ed il barone von Der Lackes. Un processo sarebbe inoltre intentato contro Ludendorff.

LONDRA, 2. — Si dichiara ufficialmente che di fronte alla situazione monetaria confusa nel nord della Russia il Governo britannico ha deciso di aiutare il Governo provvisorio e di stabilire un nuovo corso del rublo al tasso fisso di quaranta rubli per una lira sterlina.

Un ufficio di conversione è stato installato ad Arcangelo che può emettere biglietti tipi al tasso suddetto.

Eminenti finanzieri britannici sono stati designati come consiglieri del Governo provvisorio per esercitare il controllo di questo ufficio di conversione.

PARIGI, 2. — La città di Clermont Ferrand durante una imponente dimostrazione, ha dato il nome di *Avenue d'Italie* ad una delle sue principali vie, in ricordo della preziosa alleanza della nazione sorella nella guerra, vittoriosamente finita.

Il sindaco, dottor Vigenaud, ne ha dato notizia con un nobile telegramma all'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longaro.

ZURIGO, 2. — Si ha da Mitau:

Il Consiglio dei soldati dell'ottavo esercito ha deciso di costituire una divisione di ferro per assicurare la ritirata ordinata delle truppe e per impedire il dilagare del bolscevismo.

I tedeschi sgombrarono Narva e difendono Pleskau; essi attendono rinforzi finlandesi nell'Estonia.

ZURIGO, 2. — Si ha da Berlino: Ieri vi è stata una riunione di 4000 sottufficiali di tutte le regioni della Germania.

Scheideman protestò contro le rivelazioni di Monaco dicendo che le cause della guerra non si devono cercare nelle singole persone ma nel sistema capitalistico. I socialisti tedeschi, egli affermò, sino dall'inizio lavorarono per mettere fine al conflitto, ma invano.

Parlò quindi della Assemblea nazionale e contro il bolscevismo.

WASHINGTON, 2. — È stato aperto il Congresso, in seduta congiunta delle due Camere.

Il presidente Wilson ha pronunciato un discorso nel quale ha detto di ritenere che la conclusione della pace, con la firma definitiva del trattato, si avrà alla prossima primavera.

Wilson ha poi dichiarato che approva il nuovo programma navale per un periodo di tre anni perchè non sarebbe savio cercar di basare il programma americano sulla politica futura del mondo la quale non è ancora stabilita.

WASHINGTON, 3. — I senatori democratici si sono alzati in piedi applaudendo ed acclamando freneticamente Wilson quando, durante il suo discorso, ha annunciato che si propone di recarsi egli stesso alla conferenza per la pace. I repubblicani sono rimasti silenziosi.

Dopo il discorso, il quale è durato quasi tre quarti d'ora, il presidente ha lasciato l'aula fra gli applausi dei democratici. I repubblicani hanno ascoltato il discorso senza abbandonarsi ad interruzioni, come alcuni avevano fatto prevedere.

LONDRA, 2. — Al loro ingresso solenne nella città i Sovrani del Belgio erano accompagnati da generali alleati, dal generale Leman e dal generale Michels, difensore di Namur. La popolazione ha entusiasticamente acclamato il Re, la Regina e i generali alleati.

Il principe Leopoldo ha fatto il suo ingresso marciando coi soldati del dodicesimo reggimento fanteria.

Dopo lo sfilamento delle truppe i Sovrani sono intervenuti ad un ricevimento al Palazzo di Città e poscia si sono recati alla Cattedrale ove è stato cantato un *Te Deum*.

ZURIGO, 2. — Si ha da Francoforte: La *Frankfurter* afferma che Erzberger ha rifiutato di assoggettarsi alla domanda del maresciallo Foch di consegnare entro ventiquattro ore le locomotive, come è stato stabilito nel trattato di armistizio. Il termine scadeva stamane alle dieci.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia della Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.